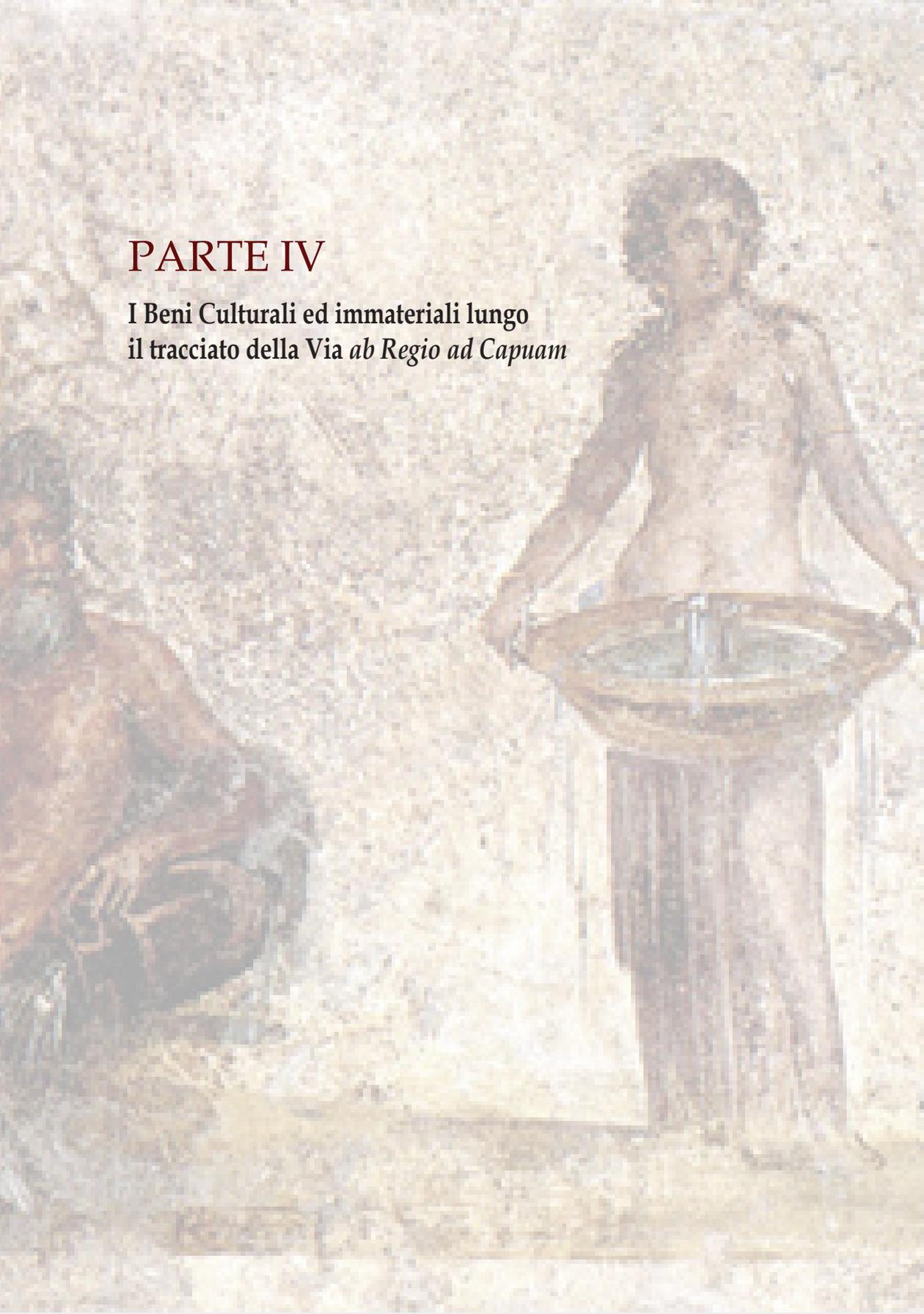




## PARTE IV

I Beni Culturali ed immateriali lungo  
il tracciato della *Via ab Regio ad Capuam*







## Censimento e schedatura dei Beni Culturali materiali e immateriali lungo la Via *ab Regio ad Capuam*: criteri, metodi e primi risultati

Maurizio Lazzari

Lo studio e la ricostruzione della viabilità antica nelle tre regioni del distretto Lions 108YA, con particolare riferimento alla via *ab Regio ad Capuam*, conosciuta anche come Via Annia o Popilia, non potevano non essere accompagnati da una parallela attività di riconoscimento e verifica sul campo delle emergenze archeologiche, storico-architettoniche e di culto, che fossero funzionali al posizionamento della strada stessa ed alla verifica di quanto riportato nelle fonti bibliografiche e documentarie. Partendo da questo primo approccio conoscitivo, si è ritenuto di estendere il censimento a tutto il patrimonio materiale ed immateriale ricadente nei comuni attraversati dalla via Annia/Popilia, focalizzando l'attenzione soprattutto su quei Beni materiali caratterizzati da un'estrema vulnerabilità e pessimo stato di conservazione, determinatesi anche a seguito di una protratta condizione di abbandono degli immobili e/o di degrado fisico-chimico, legato alle condizioni locali d'inquinamento atmosferico, come anche all'impatto delle condizioni climatiche e microclimatiche dell'area in cui essi ricadono.

La metodologia utilizzata per il censimento dei Beni è stata basata sui criteri di schedatura e sulle normative di catalogazione dei beni culturali dell'ICCD (Istituto Centrale di Catalogazione e Documentazione) del MIBACT, con particolare riferimento alle schede A (beni architettonici, scheda 3/I), alle schede SI (sito archeologico, scheda 2) ed alle schede BDI (Beni demoetnoantropologici immateriali, scheda 3/II)<sup>1</sup>, da cui si ottenuta una forma semplificata e sintetica utile a indirizzare l'utente anche non esperto ad una rapida raccolta dei dati.

Le tre tipologie di schede<sup>2</sup> sopra citate sono state associate ad una preliminare Scheda di inquadramento territoriale (scheda I), inteso nei limiti dei confini comunali, in cui sono sintetizzate le caratteristiche ambientali e culturali di ciascun comune ed in cui sono elencati tutti i beni materiali ed immateriali (scheda 2, 3/I e 3/II) ricadenti all'interno del territorio, evidenziando quelli accompagnati dalla scheda descrittiva. La parte conclusiva di questa scheda è caratterizzata da una sezione dedicata alle proposte di valorizzazione dei Beni censiti, che, tenendo conto delle reali condizioni locali, p.e., di accessibilità, conservazione, fruizione o di visibilità, prendessero in

<sup>1</sup> Normativa BDI (versioni 3.00 e 3.01 e normativa unificata e integrata). <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/254/beni-demoetnoantropologici>  
Normativa BDI (versione 4.00).  
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative>  
Patrimonio culturale immateriale  
<http://www.iccd.beniculturali.it/paci/paciSito/>

<sup>2</sup> Le schede sono state predisposte da Maurizio Lazzari e revisionate da Antonio De Simone (Università di Suor Orsola Benincasa, Napoli), Rosa Anna Genovese (Università di Napoli, Dipartimento Architettura) e Emilio Minasi (Soprintendenza architettonica, Cosenza).

considerazione delle soluzioni di contrasto e/o d'intervento, oltre che di una possibile messa a valore dei siti. Tali proposte costituiscono la parte più coinvolgente, in termini di corresponsabilità civile, delle comunità locali e dei lions Club che operano nei diversi territori, attraversati dalla Via Annia/Popilia.

La schedatura ha previsto la preliminare raccolta di informazioni con ed approfondimenti derivanti da diverse fonti bibliografiche, ordinate mediante un modello messo appunto ad hoc per questo progetto e da verifiche sul campo.

Le figure 1, 2, 3 e 4 mostrano le strutture delle schede tipo, utilizzate per il censimento, all'interno delle quali sono presenti campi informativi relativi all'ubicazione geografica, alla descrizione delle tipologie del Bene, alla documentazione fotografica, alla bibliografia, oltre che delle possibili proposte di valorizzazione.

La tabella 1 mostra in sintesi i risultati conseguiti dal censimento con una prima colonna in cui sono elencati i Comuni per ciascuna Regione di appartenenza, secondo un criterio itinerante lungo la strada, da Capua a Reggio, e il numero totale di beni censiti per singola scheda/Comune con una sintesi delle proposte di valorizzazione. In sintesi, nei 37 Comuni interessati, tutti accompagnati da una scheda d'ingresso, sono stati censiti 37 siti archeologici, 48 Beni storico-architettonici e 17 Beni demotnoantropologici, per la totalità dei quali sono emerse delle criticità che hanno motivato la redazione di 24 proposte di valorizzazione.

Regione	Siti	Scheda 1 Contesto culturale/ambientale	Scheda 2 Beni archeologici	Scheda 3/I Beni storico architettonici	Scheda 3/II Beni demoetnoantropologici	Proposte di valorizzazione
Campania	Acerra	1		1		
	Avella	1	1	1		3
	Battipaglia	1				
	Campagna	1	1	1	2	4
	Capua	1	1	4		
	Casamarciano	1	4	3		
	Cava de' Tirreni			3	2	5
	Cicciano				1	
	Cimitile	1		6		1
	Nocera	1	2	1	1	3
	Nola			8	1	
	Palma campania	1	1		1	
	Polla	1	1	1	1	3
	Roccarainola	1				1
	Salerno	1		3	1	4
	Sant'Anastasia			9		5
	Sarno			2		1
	Serre - Postiglione - Auletta - Polla	1	6			4
Sicignano degli alburni	1					
Calabria	Bisignano			1		
	Castiglione paludi	1				1
	Cosenza	2	4	5		8
	Malvito	1		1		2
	Palmi	1	1	1	1	3
	Gioia Tauro			1		
	Oppido mamertina	1		1		
	Rosarno			1		
	Scido		1		1	2
	Santa Maria Capua Vetere	1				1
	Reggio Calabria				3	3
	Acri	1		3	1	5
	Santa Sofia D'epiro			2		2
	Paludi	1	1			2
	Rossano			4		
	Trecchina	1		1	2	2
Basilicata	Castelluccio inferiore	1	1			2
	Rivello	1	2			3
	TOTALI	34	25	38	52	18

Tabella 1 – Sintesi dei dati di censimento



“Adottiamo la Via Annia/Popilia. I grandi Itinerari storici europei: conoscenza, tutela e valorizzazione della *Via ab Regio ad Capuam*”

## SCHEDA 1 INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIALE

LOCALIZZAZIONE (Esem. *Santa Maria Capua Vetere*):

CLUB SCHEDATORE:

SITO:

CENNO STORICO:

TIPOLOGIA INSEDIATIVA DEL SITO :  urbana  
 rurale

SUPERFICIE TERRITORIALE:

CARATTERI AMBIENTALI DEL SITO; SITUAZIONE NATURALISTICA, STORICO-AGRARIA E INSEDIAMENTI STORICO-RURALI (descrizione con massimo 2000 caratteri spazi inclusi):

BENI CULTURALI MATERIALI (elencare i singoli beni e indicare con asterisco quelli analizzati nelle schede n.2 e n.3)

- 1.
- 2.
- 3.
- .....

BENI CULTURALI IMMATERIALI (elencare i singoli beni e indicare con asterisco quelli analizzati nelle schede n.2 e n.3)

- 1.
- 2.
- 3.
- .....

Bibliografia di Riferimento

**PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE:**



*“Adottiamo la Via Annia/Popilia. I grandi Itinerari storici europei: conoscenza, tutela e valorizzazione della Via ab Regio ad Capuam”*

### SCHEDA 3 - Parte I Beni Storico-Architettonici

*inserire nome Comune in grassetto*



**Club Schedatore:**

#### LOCALIZZAZIONE

Regione:

Provincia:

Comune :

via /ubicazione :

#### BENE STORICO-ARCHITETTONICO

tipo :

qualificazione :

denominazione :

#### Datazione Nucleo originario

epoca primo impianto (sec. o data precisa)

spazio per la foto con  
risoluzione 300 dpi formato Jpeg  
o Tiff

#### Vincoli

#### STATO DI CONSERVAZIONE

Grado:

*(cattivo/mediocre/buono/ottimo)*

#### PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE:

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO



*“Adottiamo la Via Annia/Popilia. I grandi Itinerari storici europei: conoscenza, tutela e valorizzazione della Via ab Regio ad Capuam”*

## SCHEDA 2 - SITO ARCHEOLOGICO



nome del sito

### LOCALIZZAZIONE

Regione

Provincia:

Comune:

Località:

Variante località:

Quota s.l.m.:

immagine del sito o pianta

### ACCESSIBILITA'

Grado:

Segnaletica di riferimento:

Servizi:

Vie di comunicazione:

### OGGETTO

Definizione:

Precisazione tipologica:

Descrizione:

Luogo di custodia dei materiali:

### CARATTERI AMBIENTALI

Descrizione:

### CRONOLOGIA

Fascia cronologica di riferimento:

Ambito culturale:

### CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Tipo :

Estensione:

Fig. 3. scheda inquadramento territoriale



“Adottiamo la Via Annia/Popilia. I grandi Itinerari storici europei: conoscenza, tutela e valorizzazione della *Via ab Regio ad Capuam*”

### SCHEDA 3 /parte II

## BENI CULTURALI IMMATERIALI (DEMOETNOANTROPOLOGICI)

REGIONE:

PROVINCIA:

COMUNE:

LOCALITÀ:

CLUB SCHEDATORE:

DENOMINAZIONE BENE:

CATEGORIA:

ACQUISIZIONE INFORMAZIONI :  Archivio/Bibliografia  
 Terreno

EVENTO :  religioso  
 Civile  
 Ciclo dell'anno  
 Ciclo della vita  
 Ciclo stagionale  
 Ciclo produttivo  
 Fiera  
 Socialità quotidiana  
 Altro

DESCRIZIONE DEL BENE:

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO (indicare le voci specifiche ed elencare i riferimenti)

Foto  
 Bibliografia  
 Video  
 Audio  
 Interviste sul campo

ALLEGATI:

PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE:

Fig. 4. scheda inquadramento territoriale

Considerando che tale attività è stata concretizzata in 5 mesi effettivi tra il mese di dicembre 2014 ed il mese di maggio 2015, grazie all'azione congiunta e sinergica degli esperti esterni coinvolti nel progetto e dei Lions Club del distretto, si ritiene che essa possa costituire una solida base sulla quale impostare l'estensione del progetto nel prossimo biennio.

Tutte le schede sono state standardizzate e riportate nel cd allegato al volume.

Infine, di seguito si riporta una tabella riassuntiva con tutte le proposte di valorizzazione associate alle schede di censimento.

Comune	Proposte di valorizzazione
Acri	<p>Il comprensorio comunale di Acri, presenta una eterogeneità che varia dall'arte alla natura, essendo prossima all'altopiano silano, può essere sfruttata per escursioni di carattere naturalistico, dove la vallata del fiume Mucone, può rappresentare un sito di notevole interesse geologico e botanico. Molte sono i luoghi che presentano interesse storico (le schede sono solo una parte piccolissima dei beni culturali presenti nel comune), per cui ci si può immergere in un vero bagno di storia e di cultura. Non manca la cultura del buon cibo ed in passato Acri era conosciuta come patria del prosciutto. Sono ulteriormente stati individuati siti archeologici che datano la presenza dell'uomo già nell'età del bronzo, inoltre sono state individuati i resti di una Villa Romana in un'area (Policarefeto) sicuramente via di ingresso per la Sila, dalla via Popilia.</p> <p><b>Pal. Sanseverino Falcone:</b> Visite Guidate, Presente Museo MACA di S. Vigliaturo, Sede di Congressi e sale Espositive</p>
Avella	<p>Valorizzare l'area degli scavi e prevedere la utilizzazione dell'Anfiteatro Romano anche per spettacoli estivi. Il recupero, la valorizzazione e la tutela attiva del patrimonio di beni di interesse storico-artistico, archeologico e culturale del territorio comunale, è elemento di innesco di una serie di altri processi positivi portatori di sviluppo non solo turistico, ma soprattutto ambientale, e suscettibili di attivare la domanda turistica di provenienza sia nazionale che internazionale a fini occupazionali, in un'area a forte tasso di disoccupazione, soprattutto, giovanile. L'intervento consiste nel recupero, restauro ed adeguamento strutturale del monumento, compresa la dotazione di attrezzature fisse e mobili, al fine di assicurarne la pubblica fruizione attraverso attività compatibili con la natura del bene. E' assolutamente necessario inserire questo intervento all'interno di azioni di valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico e culturale che caratterizza quest'area, in linea con gli obiettivi di sviluppo della Regione Campania, compresa, tra l'altro, nel Parco Regionale del Partenio, affinché esso non si limiti in un'opera di recupero fine a se stessa, sterile e non produttiva in un territorio a forte vocazione turistico-archeologica. Altrettante importante la valorizzazione della grotta di S. Michele: (Cp 264 del catasto delle Grotte della Campania) nascosta dalla ricca vegetazione sulla sponda sinistra della parte mediana del Vallone delle Fontanelle, risulta conosciuta fin dall'antichità. Resti pittorici ne testimoniano l'uso secolare a culto a partire almeno dal XIII secolo, con spiccate caratteristiche di cultura a base popolare.</p> <p>Anfiteatro Romano: recupero totale e valorizzazione del Parco Archeologico e dell'Anfiteatro Romano. Area sottoposta a vincolo archeologico dallo strumento urbanistico vigente. Valorizzare l'area degli scavi e prevedere la utilizzazione dell'Anfiteatro Romano per eventi non solo estivi ma continuativi nell'arco dell'anno. Ridisegnare l'area con percorsi pedonali, aree di parcheggio e di sosta, ampi spazi di verde e verde attrezzato, etc..., il tutto in collaborazione con gli enti competenti.</p>

<b>Battipaglia</b>	La nostra priorità viene individuata nella valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale e nella sua rifunzionalizzazione culturale in un sistema coerente e integrato. La riappropriazione da parte della città, di edifici monumentali, diventa, infatti, necessario collegamento alla memoria e alla testimonianza della sua storia, elementi fondanti dell'identità di una comunità capace di interpretare con sensibilità contemporanea l'eredità del suo passato. Concretamente vorremmo valorizzare luoghi restituiti o riconvertiti alla frequentazione cittadina, spazi di incontro e scambio tra saperi, di studio e intrattenimento, capaci di diventare anche laboratorio di nuove forme di elaborazione contemporanea particolarmente vicine alla creatività giovanile. Il ripensamento della città in un orizzonte europeo si consolida attraverso la promozione di iniziative di particolare impegno e risalto anche internazionale, dedicate alla fotografia, all'arte contemporanea, al cinema e alla musica, in grado di coinvolgere la comunità.
<b>Bisignano</b>	Chiesa Santa Maria Assunta: Si propone di predisporre un pannello didattico contenente la storia del sacro edificio, da posizionare accanto alla chiesa. Inoltre, sarebbe opportuno inserire la chiesa in itinerari turistici non solo culturali ma anche religiosi, data la sua notevole importanza come ex sede vescovile.
<b>Campagna</b>	<p>Museo - Itinerario della Memoria e della Pace - Centro studi "Giovanni Palatucci": Il Museo Itinerario della Memoria e della Pace è ubicato nel convento domenicano di San Bartolomeo, un luogo denso di storia che fu campo di internamento per ebrei civili durante la Seconda Guerra Mondiale. Il Museo è una mostra permanente di pannelli fotografici riportanti documenti e foto attinenti alla Shoah in genere e alla permanenza degli ebrei a Campagna durante il secondo conflitto mondiale, completata con la ricostruzione di una stanza degli internati e della sinagoga. Il museo è attualmente funzionante ed aperto al pubblico; è utilizzato saltuariamente anche come sede di convegni e conferenze. La sua collocazione nell'antico e prezioso convento agostiniano nel centro storico di Campagna e la sua valenza storico-culturale potrebbero renderlo importante polo di attrazione turistica. Considerato che il piano terra non è pienamente e funzionalmente utilizzato, si propone di valorizzare l'intero manufatto con un progetto di manutenzione straordinaria del suddetto piano con la creazione di nuovi spazi espositivi e servizi.</p> <p>"Fucanoli" e "a chiena": Attualmente l'evento ha una rilevanza provinciale. Esso può assumere una dimensione nazionale con la sua divulgazione mediante campagne pubblicitarie continue ed innovative, che presentano un costo non facilmente sopportabile dalle casse di un piccolo Comune. La sua valorizzazione potrebbe rappresentare un ulteriore motore di sviluppo culturale e turistico dell'intero territorio.</p> <p>Castello Gerione: La scelta più corretta ed opportuna, per quanto riguarda i beni catalogabili come "archeologici", è quella di conservarli così come ci sono giunti dal passato, eventualmente anche allo stato di rudere. Questa tecnica tende a non ricostruire ed a non integrare il bene ma semplicemente ad eliminare le cause che possono portare ad un ulteriore degrado. La proposta di intervento prevede l'eliminazione della vegetazione infestante per portare alla luce la cinta muraria, con la messa in sicurezza delle strutture. Inoltre, per garantire una agevole accessibilità e fruibilità del sito, sarà opportunamente migliorata e potenziata la sentieristica esistente, prevedendo anche la realizzazione di piazzole di sosta e punti panoramici.</p>
<b>Casamarciano</b>	<p>La località ha le caratteristiche per la candidatura a parco archeologico, storico e naturalistico. Il tracciato principale sembrerebbe far capo ad una importante strada romana e data la direttrice non è da escludere che sia il tratto nolano della via Popilia. Per le sue caratteristiche naturali potrebbe essere una idea interessante l'attuazione di un percorso di archeo trekking. I monumenti andrebbero dotati di apposita pannellistica di riferimento ed in alcuni casi di una specifica messa in sicurezza che ne preservi l'integrità.</p> <p>Anfiteatro Laterizio: Il primo intervento da fare sulla struttura è la continuazione dello scavo per riportarlo interamente alla luce. Dopo la fase di restauro bisognerebbe passare alla fase di restyling delle aree adiacenti per utilizzare al meglio le aree limitrofe di proprietà pubblica come parcheggio turistico ed area sosta. Le strutture abitative, già sottoposte ad esproprio, potrebbero essere trasformate in book shop, coffee point a tema ed aule didattiche, fornite di laboratori per l'archeologia sperimentale.</p>
<b>Castelluccio inferiore</b>	<p>La proposta di valorizzazione da mettere in opera a Castelluccio Inferiore vede come fulcro la conoscenza e la promozione del sito di Vigna della Corte, dove è stata messa in luce una villa romana. L'area archeologica, identificata, con ogni probabilità, come una villa mansio, luogo di sosta sul cursus publicus, è da intendere in stretto rapporto con la viabilità antica e in particolare con la Via Annia Popilia. Dopo la messa a giorno della struttura abitativa, l'organizzazione di nuovi scavi e ricerche archeologiche, la messa in sicurezza, la realizzazione di pannellistica esplicativa, il sito dovrebbe essere inserito nel contesto di riferimento ed integrato anche alle vicine aree archeologiche di Pietrasso e Campanella. Si potrebbero, dunque, organizzare itinerari guidati che dall'antica Nerulum proseguissero nel borgo antico con tappe di tipo religioso volte alla conoscenza dei numerosi luoghi di culto, con percorsi naturalistici nel Bosco Difesa e nell'area montana della Fagosa e con la scoperta e la conoscenza di strutture rurali come il Mulino ad acqua sul fiume San Giovanni e i vicini opifici (un secondo mulino, due filande e un frantoio) che ancora oggi conservano i macchinari originari (le macine e il tramogge ed il buratto). La pianificazione, dunque, di itinerari messi in rete potrebbero restituire al visitatore un'idea completa ed organica della stratigrafia insediativa del comune di Castelluccio Inferiore.</p> <p>Vigna della Corte: Messa a giorno della struttura abitativa, organizzazione di nuovi scavi e ricerche archeologiche, messa in sicurezza, realizzazione di pannellistica esplicativa, opera di valorizzazione e promozione non solo come esempio di villa rustica in Lucania ma intesa anche nel suo ruolo di villa-mansio in stretto rapporto con la viabilità antica.</p>
<b>Castiglione Paludi</b>	Aumentare la conoscenza collettiva del sito Archeologico a partire dalla popolazione locale e limitrofa, valorizzando il sito dal punto di vista storico e sociale.

<p><b>Cava de Tirreni</b></p>	<p>Chiesa di S. Maria a Toro: Si propone di realizzare negli ambienti annessi alla chiesa e sulle aree esterne di pertinenza, un'esposizione con pannelli illustrativi dell'antico gioco/caccia ai colombacci, che si svolgeva intorno alla chiesa. Interessante sarà effettuare saggi alle strutture della chiesa al fine di portare in luce gli elementi medievali nascosti da interventi settecenteschi.</p> <p>Parco Storico delle Torri: L'area del parco è stata individuata dalla Soprintendenza BAP di Salerno e Avellino ed inserita nel PRG e nel redigendo Piano Urbanistico Comunale (PUC) come parco urbano con la denominazione "Parco Storico delle Torri". Si tratta di recuperare sulle colline della città di Cava le aree dove avveniva l'antica caccia al colombaccio selvatico con alte torri e ambiti vegetazione di notevole valore paesaggistico.</p> <p>La Disfida dei Trombonieri: Attività di divulgazione turistica della Disfida. Revisione ed adeguamento al periodo storico dei costumi e degli aspetti di vita sociale del tempo. Mostra dei Costumi storici del tempo e dei " Trombonieri". Mostra delle armi da fuoco dette " Pistoni".</p> <p>Festa di Montecastello: Attività di divulgazione turistica della Festa. Revisione ed adeguamento al periodo storico dei costumi e degli aspetti di vita sociale del tempo. Organizzazione di evento enogastronomico con prodotti tipici locali. Mostra dei Costumi storici del tempo e aspetti storico sociali della Peste . Mostra delle armi da fuoco dette " Pistoni".</p>
<p><b>Cimitile</b></p>	<p>Il complesso basilicale di Cimitile, come tutti gli altri siti di interesse storico e archeologico dell'ager nolanus, dovrebbe essere innanzitutto inseriti nei grandi circuiti turistici della Campania. Fondamentale, dunque, sarebbe creare una intensa campagna pubblicitaria, proponendo l'interlan nolano come una interessante proposta di turismo alternativo al congestionato turismo di costiera. Ma non ci può essere turismo senza conservazione e accoglienza. Il complesso basilicale, infatti, abbisogna di diversificati interventi di restauro architettonico e artistico (dal rifacimento dei percorsi al restauro degli affreschi alla pulitura dei marmi ecc.). Inoltre, sarebbe opportuno realizzare un moderno impianto di illuminazione oltre all'installazione di totem informativi e didattici per facilitare la lettura del sito. Infine si potrebbero realizzare proiezioni architettrali per proiettare parte dell'apparato musivo e decorativo del complesso, ben documentato dalle fonti antiche ma in parte distrutto.</p>
<p><b>Cosenza</b></p>	<p>Allo stato di abbandono della cosiddetta <b>basilichetta</b> si è iniziato a porre rimedio all'inizio del 2014. L'importanza del sito, che appare di estremo interesse per la storia della città di Cosenza, ha reso necessari ed indifferibili alcuni lavori di somma urgenza finalizzati ad assicurare la conservazione dell'edificio. Sono stati intrapresi, inoltre, alcuni studi sui caratteri architettonici e costruttivi dell'edificio, sulla datazione delle murature, sull'individuazione dell'epoca di fondazione e delle funzioni, oltre che sul rapporto esistito con le altre strutture esistenti della Chiesa e del convento. Si auspica di poter realizzare in futuro le opere necessarie alla fruizione e alla valorizzazione del sito.</p> <p><b>Duomo:</b> è in corso un intervento di restauro e manutenzione a cura e spese della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria (2014 - 2015), consistente in opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di parti della copertura e risanamento e restauro di superfici lapidee in facciata (contraforti) e nella zona absidale (abside alterale destra). Trattandosi di edificio ecclesiastico di rilievo, punto di riferimento della città e della Diocesi per celebrazioni e manifestazioni religiose e non: la valorizzazione del manufatto è intrinseca e la conservazione del monumento acquista particolare rilievo per la comunità, in quanto la cura e l'attenzione allo stato del manufatto, contro le cause di aggressione e degrado rilevate ne consentono il mantenimento della funzione e dell'uso.</p> <p><b>Chiesa arciconfraternita San Giovanni Battista:</b> Si propone di predisporre un pannello didattico contenente la storia del sacro edificio, da posizionare accanto alla chiesa. Inoltre, dal momento che si trova sulla strada che conduce al castello, sarebbe opportuno inserire la chiesa negli itinerari turistici programmati per le visite al castello medesimo.</p> <p><b>Chiesa sussidiaria San Giovanni Gerosolimitano:</b> si propone l'apertura quotidiana al pubblico, in quanto oggi la chiesa risulta quasi sempre chiusa, e fedeli e turisti non possono ammirare l'interno del monumento, uno dei più antichi e significativi della città di Cosenza. Inoltre sarebbe opportuno predisporre un pannello didattico contenente la storia del sacro edificio, da posizionare accanto alla chiesa.</p> <p><b>Chiesa parrocchiale Santa Maria della Sanità:</b> Si propone di predisporre un pannello didattico contenente la storia del sacro edificio, da posizionare accanto alla chiesa. Inoltre, dal momento che nell'ex convento ora è ubicato il Conservatorio di Musica, sarebbe opportuno inserire la chiesa nella programmazione dei concerti, come suggestiva sede per manifestazioni musicali.</p> <p><b>Sancta Maria Ancillarum Dei, c.d. "basilichetta":</b> Allo stato di abbandono della cosiddetta basilichetta si è iniziato a porre rimedio all'inizio del 2014. L'importanza del sito, che appare di estremo interesse per la storia della città di Cosenza, ha reso necessari ed indifferibili alcuni lavori di somma urgenza finalizzati ad assicurare la conservazione dell'edificio. Sono stati intrapresi, inoltre, alcuni studi sui caratteri architettonici e costruttivi dell'edificio, sulla datazione delle murature, sull'individuazione dell'epoca di fondazione e delle funzioni, oltre che sul rapporto esistito con le altre strutture esistenti della Chiesa e del convento. Si auspica di poter realizzare in futuro le opere necessarie alla fruizione e alla valorizzazione del sito.</p>
<p><b>Malvito</b></p>	<p>Nel 1989 e nel 2008 sono stati effettuati alcuni interventi che hanno portato ad una parziale fruizione del monumento. Prima dell'inizio dell'intervento di restauro in corso - intrapreso nel 2014 a cura dell'Amministrazione Comunale, con fondi comunitari - il castello, che ha subito nel tempo varie modifiche alle strutture e alle funzioni, si presentava comunque in condizioni precarie e in uno stato di generale di abbandono, non utilizzato e soggetto al flagello delle intemperie. Inadeguati erano i sistemi di sicurezza, assenti le opere di smaltimento e drenaggio delle acque, inesistente la manutenzione. La valorizzazione del manufatto verrà attuata attraverso un sistema di interventi di restauro che porterà alla completa fruizione: recupero materiale del monumento; recupero e valorizzazione di un sistema di tradizioni e conoscenze, organizzazione e gestione dell'apertura al pubblico, anche attraverso opere di sistemazione esterna - accessi, percorsi, scale, impianto di illuminazione, percorsi e insegne.</p>

<p><b>Nocera</b></p>	<p>Il Club Lions di Nocera ed Agro propone ai Clubs del Distretto di sostenere la richiesta di un protocollo con il quale sarà chiesto all'UNESCO il riconoscimento ai quattro concorsi di "patrimonio immateriale culturale" dell'Umanità, nonché di pubblicizzare anche attraverso mass – media, locali ed internazionali, la esemplare manifestazione in modo da inserirla nel percorso turistico culturale della Provincia di Salerno.</p> <p><b>Chiesa e Congrega di S. Maria al Quadriviale e Congrega:</b> Il complesso ecclesiastico di S. Maria al Quadriviale che comprende l'antica chiesa, il campanile e l'annessa congrega, richiede interventi di restauro alle coperture. Anche gli interni con sapiente restauro potrebbero ospitare oltre alle attività connesse alla parrocchia anche manifestazioni culturali ed espositive. Si propone di valorizzare il complesso restaurando le parti fatiscanti e ridare gli ambienti alla comunità e agli ospiti delle manifestazioni</p>
<p><b>Nola</b></p>	<p><b>Duomo dell'Assunta e dei Santi Felice e Paolino:</b> Il Duomo di Nola, come tutti gli altri siti di interesse storico e archeologico dell'ager nolanus, dovrebbe essere inserito nei grandi circuiti turistici della Campania.</p> <p><b>Parrocchia di San Biagio già chiesa di San Francesco:</b> La chiesa di San Biagio, nasconde nel basamento del campanile un ciclo di affreschi, di pregiato valore, databile al tra il XIV e il XV secolo che abbisogna di restauro.</p> <p><b>Chiesa dei Santi Apostoli detta dei Morti:</b> La chiesa dei Santi Apostoli abbisogna di restauro: problemi di umidità di risalita, infatti, hanno intaccato la bellezza degli stucchi e delle decorazioni realizzate nel XVIII secolo su disegno di Domenico Antonio Vaccaro.</p> <p>Convento oggi sede del Museo Storico Archeologico di Nola: il <b>convento di Santa Maria La Nova</b> ospita una delle più importanti collezioni archeologiche della Campania. Pertanto, dovrebbero essere subito inseriti nei grandi circuiti turistici della Campania. Inoltre l'istallazione di totem multimediali faciliterebbe lo studio e la lettura dei reperti in esso conservati.</p> <p><b>Convento di sant'Angelo in palco:</b> Il convento, proprietà dei Frati Francescani, è chiuso dal dicembre 2012 e rischia l'alienazione. L'acquisizione del complesso e la sua trasformazione in un polo culturale potrebbero rappresentare di questo importantissimo monumento nolano</p>
<p><b>Palma Campania</b></p>	<p>Messa in sicurezza dell'<b>acquedotto augusteo in via Torone</b>, per consentire una migliore fruizione del bene da parte dei visitatori così da divenire un punto di convergenza turistica per la sua unicità tipologica. Sistemazione e adattamento strutturale per la fruizione della cappella all'Arco attraverso un percorso sotterraneo, che permetterebbe di avviare un turismo locale e nazionale come è avvenuto per gli affreschi medioevali della cappella di Santa Maria Assunta a Pernosano, che richiamano un folto numero di visitatori. Come già anticipato, infatti, l'affresco, da sottoporre a restauro conservativo, rappresenta una testimonianza importante della pittura del Rinascimento Napoletano, da studiare e rivalutare.</p>
<p><b>Palmi</b></p>	<p>La valorizzazione del territorio e la conseguente promozione turistica vengono perseguiti attraverso un'ottica orientata al concetto di immagine coordinata quale strumento capace di consolidare e salvaguardare quel "genius loci", il senso di appartenenza che permette ai cittadini in primo luogo di conoscere, apprezzare e rispettare gli aspetti naturalistici, storici e culturali del luogo in cui vivono. Obiettivo delle azioni promosse è quello di favorire un'accoglienza e una accessibilità sempre più ampia e diffusa, gestita in collaborazione con le tante agenzie, associazioni e singole persone che da sempre mettono a disposizione della collettività il loro bagaglio di competenze, saperi e soprattutto la grande passione per la terra che abitano. Palmi è una città ricca di storia e di cultura, la cui socialità si è consolidata durante l'ultimo secolo, rendendola punto nodale determinante per tutto il territorio circoscrivito. Le azioni da intraprendere devono concentrarsi su strategie comunicative per dare identità visiva all'unicum rappresentato da questo territorio. Il progetto di comunicazione funzionale deve perseguire questi obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. tutelare, valorizzare e promuovere i beni territoriali al fine di aumentarne l'attrattività turistica;</li> <li>2. rafforzare l'immagine del territorio incrementandone la visibilità e la commerciabilità a favore del turismo culturale ed ambientale;</li> <li>3. migliorare il livello qualitativo dell'offerta turistica arricchendo la gamma dei servizi e contribuendo all'integrazione dei settori culturali, ambientali ed enogastronomici;</li> <li>4. promuovere l'economia turistica attraverso la diversificazione e la promozione dell'offerta integrata dei sistemi territoriali, la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale.</li> </ol> <p>La comunicazione integrata richiede lo sviluppo di strategie che mettano in relazione proposte di intervento finalizzate alla valorizzazione dei beni culturali e naturali e al miglioramento del sistema dell'accoglienza e dell'ospitalità. Tale processo prevede l'elaborazione di un piano di comunicazione contenente obiettivi e scelte strategiche, azioni e tempi, scelta degli strumenti più adatti a valorizzare l'identità del territorio. Tale piano si basa sull'adozione strategica di una comunicazione integrata, ovvero condivisa.</p> <p>L'Istituto Archivistico ha il compito di custodire e tutelare la testimonianza materiale di questo bene immateriale da salvaguardare e promuovere. Il riconoscimento da parte dell'Unesco della festa cerimoniale della "Varia", quale patrimonio dell'Umanità, ha l'intento di valorizzare le antiche tradizioni legate alla storia del territorio facendole divenire un volano per il turismo culturale. L'offerta culturale che si propone ha l'obiettivo di dare visibilità al patrimonio culturale immateriale, per far prendere coscienza della sua importanza e favorire il dialogo tra le comunità, nel rispetto della diversità culturale. Un obiettivo tanto affascinante quanto complesso, che richiede sensibilità e disponibilità all'ascolto dell'altro. Mostre, filmati, incontri, concerti e scambi culturali con altri enti culturali delle altre città della Rete delle Grandi Macchine a Spalla accompagneranno i visitatori in un viaggio emozionale, che racconta, attraverso le fonti, la festa della Varia nei secoli passati ad oggi. Il documento più antico si riferisce al culto della Madonna della Sacra Lettera, fa parte del Regesto del Vaticano della Calabria di Padre Francesco Russo del 1676, da dove si evince che Papa Clemente X concede l'indulgenza "Adottiamo la Via Annia/Popilia. I grandi Itinerari storici europei: conoscenza, tutela e valorizzazione della Via ab Regio ad Capuam" plenaria visitando la chiesa della Madonna della Sacra Lettera di Palmi. La prima testimonianza documentaria della Varia e dei festeggiamenti della Sacra Lettera risale al 1737. I documenti del '700, '800 e '900 descrivono i divertimenti nelle Piazze del paese, in occasione della festa, rappresentazioni teatrali, fuochi, fiere e tombola di beneficenza. Inoltre, il progetto, intende far scoprire, in modo particolare, alle nuove generazioni come la conoscenza della storia può sostenere oggi la nascita di percorsi virtuosi di crescita economica e sociale del Territorio.</p>

<b>Paludi</b>	Aumentare la conoscenza collettiva del sito Archeologico a partire dalla popolazione locale e limitrofa, valorizzando il sito dal punto di vista storico e sociale
<b>Reggio Calabria</b>	<b>Bergamotto:</b> diffondere la conoscenza del frutto e delle sue proprietà, svilupparne la coltura, diffonderne gli usi delle essenze e le applicazioni nel campo della medicina, della cucina, dei profumi. Conoscere e visitare il <b>Museo del Bergamotto</b> , che ospita anche gli antichi strumenti artigianali e industriali che venivano utilizzati per la lavorazione dell'agrume e contiene quanto di meglio si è fatto e si fa per la diffusione del bergamotto, quello "vero" che, per le condizioni morfologiche e climatiche ideali, cresce soltanto nell'incantevole tratto naturale che si estende lungo la provincia di Reggio Calabria. Studiosi, ricercatori, personaggi famosi ed esperti che hanno visitato e appreso le verità sul bergamotto di "stampo" reggino a convention, incontri e seminari, sono rimasti affascinati dall'attività dell'Accademia Internazionale del Bergamotto e dal progetto di questa struttura. Il MUSEO, Luogo preferito anche dalle scuole del territorio per immergersi nelle radici culturali dell'agrume e nelle sue tradizioni secolari e per apprezzare il lavoro di grande spessore che offre a tutti occasione di approfondimento e studio. L'Accademia Internazionale del Bergamotto che opera dal 1994 per promuovere la storia, la cultura e le tradizioni legate al prezioso agrume, ha sviluppato in questi anni progetti e studi grazie anche all'apporto dei prestigiosi ambasciatori che hanno consentito di scoprire le immense potenzialità dell'agrume, di approfondire le peculiarità e i benefici del frutto anche in campo medico e salutistico come, ad esempio, con le scoperte per la cura del colesterolo grazie ai principi attivi del bergamotto, con cui sono stati creati prodotti innovativi e ormai riconosciuti a livello internazionale. Questo e altro ancora (visite, incontri, dibattiti, approfondimenti, ecc...), pensiamo di proporre per la valorizzazione del BERGAMOTTO.
<b>Rivello</b>	La proposta di valorizzazione da realizzare nel comune di Rivello vede come luogo-simbolo il <b>Convento di Sant'Antonio</b> che ospita anche il Museo Archeologico con la mostra permanente Greci e indigeni tra Noce e Lao. Da questo monumento si potrebbe guidare il visitatore alla scoperta del borgo antico. In un primo momento in maniera virtuale, con l'ausilio di strumenti multimediali e ricostruzioni in 3D, e successivamente con un percorso guidato accompagnandolo sui luoghi. L'obiettivo è quello di mettere in rete le risorse archeologiche (Siti di Serra La Città e Colla) con le emergenze storico-artistiche e le numerose testimonianze religiose (circa ventitre tra chiese e cappelle) attraverso percorsi non solo culturali ma anche naturalistici percorrendo i sentieri di siti di interesse comunitario come il monte Sirino (sito SIC IT9210200), il monte Coccovello (sito SIC IT9210150) ed il Bosco Mangarone (sito SIC IT9210045) fino a giungere nella splendida cornice di Maratea (Acquafredda sito SIC IT9210015; Isola di Santo Janni e Costa Prospiciente Sito SIC IT9210160).
<b>Roccaraiola</b>	<b>La Foresta di Roccarainola</b> rappresenta un bene di ampia portata e di eccellenza per il nostro territorio, nel suo duplice aspetto di componente dei sistemi ambientali e del patrimonio culturale e scientifico. Questa straordinaria testimonianza della storia della Terra e della Vita può contribuire allo sviluppo economico del nostro territorio tramite un adeguato piano di Recupero, di Tutela e di Valorizzazione. Il recupero, la valorizzazione e la tutela attiva della foresta di Roccarainola rappresenta un elemento di innesco di una serie di altri processi positivi portatori di sviluppo non solo turistico, ma soprattutto ambientale, e suscettibili di attivare la domanda turistica di provenienza sia nazionale che internazionale a fini occupazionali, in un'area a forte tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile. L'intervento consiste nel salvaguardare il complesso forestale della provincia, accrescendone il valore ecologico, ambientale e paesaggistico, mediante opere di rimboschimento e ingegneria naturalistica. E' assolutamente necessario inserire questo intervento all'interno di azioni di valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale che caratterizza quest'area, in linea con gli obiettivi di sviluppo della Regione Campania, compresa, tra l'altro, nel Parco Regionale del Partenio, affinché esso non si limiti in un'opera di recupero fine a se stessa, sterile e non produttiva in un territorio a forte vocazione turistico archeologica. Inoltre il Vivaio rappresenta un eccellente strumento didattico, visitato ogni anno da scolaresche e amanti della natura, che trovano in esso il luogo adatto per apprendere la cultura del verde e migliorare il proprio rapporto con l'ambiente naturale.
<b>Salerno</b>	<b>Palazzo Conforti:</b> Inserimento del sito all'interno degli itinerari di visita della città e organizzazione di visite guidate per gli studenti delle scuole cittadine. <b>Palazzo Ruggi D'Aragona:</b> Miglioramento della segnaletica che individui l'edificio per eventuali visitatori. Organizzazione di mostre permanenti o itineranti e di convegni su argomenti inerenti la storia o l'architettura Istituzione di un sito web
<b>Santa Maria Capua Vetere</b>	L'archeologia Industriale per la lavorazione del bergamotto e prodotti al bergamotto
<b>Santa Sofia D'Epiro</b>	Ripristino facciate, rifacimento copertura, isolamento attivo e passivo, rimozione muffe. "La Primavera Italo-Albanese": Far conoscere a larga scala l'evento e ampliarlo, coinvolgendo un numero maggiore di comunità. Organizzarlo in modo tale che i fruitori possano venire in contatto diretto con la cultura e le tipicità del luogo.

<p><b>Sant'Anastasia</b></p>	<p><b>Complesso funerario di via G. Donizzetti e columbarium del liberto I. plaetorius:</b> Per il suddetto sito si propone l'apertura in giorni ed ad orari prestabiliti (in particolare in occasione di eventi organizzati attraverso l'Associazione dei Lions Club di Sant'Anastasia in determinati periodi dell'anno). La apertura verrebbe organizzata attraverso delle visite guidate coinvolgendo le scuole del territorio di Sant'Anastasia e Comuni limitrofi. Si potrebbe prevedere anche una adeguata cartellonistica con illustrazione e storia del sito archeologico.</p> <p>Statua della pudicizia del duca di siano in piazza siano: Per la suddetta emergenza si potrebbe prevedere l'installazione di una scheda storico-illustrativa tale da evidenziare l'importanza della statua</p> <p><b>L'acquedotto romano ed il pozzo di sant'Anastasia:</b> Per il suddetto sito si potrebbe disporre una cartellonistica con indicazioni storico-illustrative nella zona del Pozzo di Sant'Anastasia, ed inoltre si potrebbero prevedere delle visite guidate alla scoperta delle sorgenti di Sant'Anastasia ancora presenti sul territorio.</p> <p>Le vie publicae di epoca romana: Questo sistema di tracciato stradale, poiché attraversa ancora un territorio ricco di vegetazione boschiva, potrebbe essere predisposto per dei percorsi ciclabili.</p>
<p><b>Sarno</b></p>	<p>Acquedotto romano: La struttura ha bisogno di restauro conservativo. Indispensabile è anche la creazione di apposita segnaletica e di pannelli didattici.</p> <p><b>Teatro di Sarno:</b> L'area di Foce in cui sorge il teatro è di grande interesse perché coniuga l'archeologia con la storia dell'arte e la bellezza naturalistica del paesaggio. Non è attualmente molto valorizzata per cui si propongono interventi per garantire una più agevole accessibilità e fruizione del sito attraverso nuovi apparati didattici</p>
<p><b>Serre Postiglione Auletta Polla</b></p>	<p>Con riferimento al sito del tracciato della via Annia-Popilia in loc. Pagliarone del Comune di Serre si è proposto la tutela del tracciato con chiusura al traffico e l'apposizione di tabella indicativa del sito. Per quanto riguarda il sito del Real Camino della duchessa sarebbe necessario un consolidamento dei ruderi con recinzione del sito ed apposizione di tabella indicativa dello stesso.</p> <p>Il sito del <b>ponte romano in loc. Acerronia</b> del Comune di Auletta avrebbe bisogno allo stato di un decespugliamento dell'area circostante in modo da renderlo immediatamente visibile, di un'adeguata segnaletica stradale ,pur esistente ma non sufficiente. Forse sarebbe opportuno recintare il sito e non solo, come si può constatare, impedire l'accesso sul ponte mediante un cancello in ferro. Per favorire l'offerta turistica sarebbe necessario un decespugliamento dell'area circostante il sito; protezione dello stesso con recinzione . E' necessario potenziare la cartellonista stradale per facilitare l'individuazione del sito con la creazione di un'area di parcheggio per autobus.</p> <p><b>Real Casino della Duchessa:</b> Consolidamento dei ruderi con recinzione del sito ; indicazioni stradali per raggiungere il sito</p>
<p><b>Trecchina</b></p>	<p><b>Ceramica artistica artigianale:</b> Creazione di laboratori per l'insegnamento delle tecniche di lavorazione dell'argilla e decorazioni che portano alla realizzazione delle maioliche. L'assenza di questi laboratori porterà all'estinzione della tradizione per la lavorazione delle argille, in quanto non essendo presenti scuole specifiche i maestri ceramisti non potranno insegnare e avviare giovani a questo mestiere antico e tradizionale.</p> <p><b>Sagra della castagna:</b> La proposta progettuale, per valorizzare il nostro territorio, è quella di proporre attraverso la presentazione agli Enti competenti il riassetto normativo che riguarda la pianificazione dei boschi; infatti le normative regionali in materia forestale inquadrano il nostro territorio in aree boscate in cui si prevede il solo taglio degli alberi di castagno, noi vorremmo proporre la ridefinizione di tale aree e proporle come aree per la coltivazione delle castagne. Questo porterebbe a poter creare un prodotto D.O.P.</p>



# Indagine antropologica dei riti e delle feste lungo il tratto lucano della Via *ab Regio ad Capuam*: da via di comunicazione a percorso di cultura e tradizione

Agata Maggio

## Introduzione

L'antropologia culturale ha l'importante compito di porre il ricercatore di fronte alle azioni compiute dagli esseri umani per il solo scopo di osservarle e descriverle. L'antropologo si pone al limite massimo possibile dell'oggettività, consapevole che ogni azione ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà un contributo alla vita stessa. Il valore di ogni contributo risiede proprio nella capacità che ognuno di esso vale di per sé, ovvero a prescindere dal contenuto stesso e dalla qualità.

Questa premessa è di fondamentale importanza per un antropologo perché lo pone nella condizione di osservare tutto senza tralasciare aspetti, solo perché considerati meno importanti in quel dato momento.

L'uomo, soggetto che compie l'azione e, in quanto tale protagonista dell'osservazione, non è considerato in quanto elemento singolo, le cui azioni possono ricondurre ad altri aspetti più nascosti del sé, ma, per un antropologo, l'uomo è parte dell'organizzazione sociale in cui vive, per cui l'identità dell'essere umano è identità sociale. Come afferma Lévi-Strauss "l'uomo non è niente se non inserito in un gruppo; è vano proclamare il rispetto dell'individuo se non si rispetta anche il gruppo in cui egli si trova integrato per nascita o per scelta, mancando il quale egli si dissolve" (Lévi-Strauss, 2004).

Da questo momento di consapevolezza in poi, l'uomo è osservato nelle sue azioni compiute all'interno di una comunità, per la comunità o ripercosse sulla stessa, perché ogni sua azione non si rivolge solo per se stesso. Il rapporto con il lavoro, con il territorio, la struttura sociale, la vita quotidiana, la nascita, la morte, la festa, sono tra gli aspetti più significativi per un osservatore che si pone come intento quello di delineare le caratteristiche di una società in un dato territorio.

Che si tratti di lavoro inteso in senso platonico<sup>1</sup> o contemporaneo<sup>2</sup>, di abitudini sociali condivise, o di momenti destabilizzanti per una comunità, come nel caso di nascita e morte, l'uomo risponde attraverso il ricorso continuo al rituale per condividere e stabilizzare stati di ansia e di angoscia. Il rituale, per essere considerato tale, deve appropriarsi di parole sacre, che hanno valore indipendentemente dal contenuto, e che si esprimono attraverso gesti e oggetti attentamente manipolati.

"Il rituale non è una reazione alla vita, è una reazione a ciò che il pensiero ha fatto della vita. Esso non risponde direttamente al mondo e neppure all'esperienza di

1 I grandi filosofi greci del passato sostengono che il lavoro non appartiene alle attività propriamente umane. Platone, ad esempio, rappresenta il lavoro all'interno della vita quotidiana che si svolge nella "caverna", nella quale gli uomini sono essenzialmente dei sonnambuli, ancora ignari della verità e del bene e vivono come dei prigionieri.

2 Caratterizzato, secondo l'antropologia, dal sapere scientifico, astratto e intellettuale, per cui dove c'è innovazione e creatività c'è lavoro umano.



mondo; risponde al modo in cui l'uomo pensa il mondo. Ciò che in definitiva il rituale cerca di superare, non è la resistenza del mondo all'uomo bensì la resistenza, all'uomo, del suo proprio pensiero" (Lévi -Strauss, 1983).

La festa, forse meglio di ogni altro momento sociale, mostra in modo evidente i gesti e gli oggetti che appartengono alla sfera del rituale. Per questo motivo si pone come momento fondamentale dell'esistenza umana in cui sentimenti profondi ed emozioni autentiche hanno bisogno di rappresentazioni visibili attraverso simboli ed azioni esemplari.

Le feste della primavera, ad esempio, diffuse largamente dal Mediterraneo ai paesi del nord Europa, si distinguono per l'importanza data al concetto di rinascita della Natura, ovvero di rinnovamento della vita, e non per il puro fenomeno atmosferico e climatico. Attraverso la partecipazione collettiva della comunità, intorno ad un'effigie vegetale (un albero, ad esempio) si ripete l'atto iniziale, mitico, della rigenerazione. La sua importanza sociale e umana è riscontrata nell'incontrare il cerimoniale della vegetazione in diversi luoghi e in diverse epoche storiche, fin dall'antichità. "Il Cosmo è simboleggiato da un albero; la divinità si manifesta dendromorfa<sup>3</sup>, la fecondità, l'opulenza, la fortuna, la salute o, a uno stadio più elevato l'immortalità, la giovinezza eterna, sono concentrate nelle erbe e negli alberi; la razza umana deriva da una specie vegetale; la vita umana si rifugia nelle forme vegetali quando è interrotta innanzi tempo con malizia; in breve, tutto quel che «è», tutto quanto è vivente e creatore, in uno stato di continua rigenerazione, si formula per simboli vegetali. Il Cosmo fu rappresentato in forma di albero perché, come l'albero, si rigenera periodicamente. La primavera è una resurrezione della vita universale e di conseguenza della vita umana. Con quest'atto cosmico tutte le forze di creazione ritrovano il loro vigore iniziale; la vita è integralmente ricostruita, tutto comincia di nuovo; in breve, si ripete l'atto primordiale della creazione cosmica, perché ogni rigenerazione è una nuova nascita, un ritorno al quel tempo mitico in cui apparve per la prima volta la forma che si rigenera" (Eliade, 2008).

Le feste sono tanto importanti, in qualità di attività rituali collegate all'organizzazione sociale, da mostrarne gli effetti anche quando sono terminate (attraverso la benedizione, ad esempio), perciò maggiore e migliore sarà la partecipazione alla festa, maggiori e migliori saranno gli auspici. La solidarietà sociale, infatti, è uno degli aspetti di maggiore interesse delle feste e si manifesta attraverso l'organizzazione, la preparazione e il cibo condivisi. In questo modo diventa rappresentazione della totalità e simbolo dell'unità. Sacro e profano si confondono, "croce", "spada", "albero" è indifferente, purché "segno" visibile e condiviso della comunità tutta intera. Nulla di ciò che avviene e che possiamo osservare è casuale, ma tutto ha un significato profondo che è possibile mostrare e capire. Possiamo così affermare che non esistono società semplici e società complesse, ma solo società di cui si sono compresi i meccanismi e che, quindi, consideriamo semplici, e società che ancora non abbiamo compreso e che per questo ci appaiono complesse. La realtà in sé, sostiene Gluckman, è sempre complessa ed è compito dello studioso renderla semplice.

I riti, come le merci e le storie, viaggiano lungo i sentieri e le strade, portati, trasmessi-

3 Che ha la forma di un albero.



si, barattati e narrati da mercanti e pellegrini, nascosti nelle leggende e vissuti nelle azioni. Attraverso persone e cose, i secoli hanno trasportato e trasferito valori inestimabili racchiusi nella cultura materiale come in quella immateriale. La valorizzazione dei luoghi, quindi, passa attraverso la conoscenza e la consapevolezza di ciò che è stato e di ciò che ancora è presente come eredità tangibile. Riportare alcuni aspetti significativi delle tradizioni culturali, che si materializzano attraverso le feste e la ritualità delle comunità, presenti lungo il tratto lucano della via *ab Regio ad Capuam*, significa valorizzare il territorio dando voce a quegli aspetti quotidiani impregnati di eredità del passato. Nello specifico si “fotografano” i riti e i luoghi rituali dei comuni di: Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Lagonegro, Lauria, Nemoli, Rivello, Rotonda e Trecchina.

Ogni aspetto narrato e accennato meriterebbe approfondimenti, considerazioni e raffronti con azioni e ritualità di altri luoghi della Basilicata, della Campania e della Calabria. Questo spazio si presenta, perciò, come una carta d'identità in cui è possibile rilevare i dati principali e che si propone di stimolare la curiosità per rimandare ad osservazioni dirette “sul campo”, ad approfondimenti, ed a ricerche comparate.

## Castelluccio Inferiore, l'antica Nerulum

Borgo lucano romanizzato, dalle origini molto antiche, sorto in prossimità di due importanti strade romane, la via *Herculia* e, naturalmente, la via *ab Regio ad Capuam*, comunemente conosciuta come Via Annia o Via Popilia.

Le origini antiche e la dominazione romana sono ancora presenti nella vita quotidiana del paese anche se non facilmente riconoscibili. Nel dialetto e nel parlare comune, infatti, sono ancora vive tracce di romanità. Ancora oggi, ad esempio, si utilizza il termine *iusso*, probabilmente da *ius*, “diritto” in latino, per affermare un diritto sulla proprietà. Un proverbio dialettale, invece, cita: “*Chi fraveca in terra aliena ci perde a cauce e a rena*”, che in italiano si riporta: “Chi fabbrica su un terreno di altri perde tutta la costruzione eseguita”, riecheggiando, in questo modo, il principio dell'accessione invertita, presente nel diritto romano.

Le tracce antiche più evidenti negli usi e costumi della popolazione, giungono dalla tradizione cristiana, in particolar modo legata alla presenza di santuari.

Castelluccio Inferiore rispetta la tradizione lucana per la prevalenza di santuari dedicati al culto mariano e meta di pellegrinaggio.

Tutta la Basilicata mostra un sentimento antico verso la Vergine Maria. Dalle grotte materane, alle preghiere in cui si invoca la Madonna, alle invocazioni per la protezione di giovani sposi e di tutta la popolazione, ai pellegrinaggi lungo sentieri di montagna o nascosti dai fitti e pericolosi boschi.

In passato, i pellegrinaggi più importanti diedero luogo ad antiche fiere, per il gran numero di persone che vi partecipavano, di cui restano tracce ancora oggi, come quella di Venosa o quella della Madonna della Neve a Castelluccio Inferiore.

Le fiere, infatti, traggono origine proprio dalle feste religiose, tanto da svolgersi, inizialmente, sui sagrati delle chiese o presso i cimiteri. Del resto il termine “fiera” deriva dal latino *feria*, ovvero festa. In seguito si trasferirono fuori le mura cittadine per ingrandirsi.



Per quanto il culto sia più antico, la fiera di Castelluccio Inferiore fu approvata il 6 settembre 1805 e si svolgeva dal 28 al 31 luglio nelle logge costruite sullo spiazzo adiacente al santuario, ovvero coincidenti ai giorni della festa che per tradizione si svolgeva il 27 e 28 luglio.

La storia mostra che il culto di Santa Maria della Neve si afferma, in tutto l'Occidente, intorno al XIV secolo, legato al culto della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Il nome deriva dalla leggendaria tradizione che attribuisce il perimetro della basilica, precedentemente edificata da Papa Liberio, ad una prodigiosa nevicata avvenuta il 5 agosto, giorno divenuto della festa commemorativa<sup>4</sup>.

L'Ufficio di Santa Maria della Neve fu introdotta dall'Ordine dei Francescani nel proprio breviario dal 1302, ma solo nel 1568, San Pio V la iscrive nel calendario generale.

Proprio alla leggenda della basilica romana è legata una di quelle della fondazione del santuario di Castelluccio Inferiore. Per quanto sia possibile farne risalire l'origine intorno al Quattrocento, infatti, nel tempo, data la distanza dal centro abitato e il territorio impervio che lo circondava, il santuario fu progressivamente abbandonato, fino al decadimento, per essere ricostruito nel 1798. A questa nuova nascita è legata una delle leggende di fondazione in cui si narra che il parroco, devoto di Maria, abbia assistito ad una nevicata, in agosto, proprio in corrispondenza dell'antico piccolo santuario e dell'area circostante. Chiara replica della leggenda romana.

Una leggenda ben più antica si lega al santuario, ancora non dedicato alla Madonna della Neve. Si narra che, durante il XV secolo, erano di passaggio in questa località degli schiavoni<sup>5</sup>, o degli zingari secondo la tradizione, diretti in Calabria e che trasportavano una statua della Madonna dal volto nero<sup>6</sup>, per venderla. Sostarono in un'osteria per rifocillarsi e poggiarono la statua su un tronco, avvolta in panni. Quando i portatori tornarono alla statua, per rimettersi in cammino, cercarono inutilmente di rialzarla. La statua si rivelò di peso eccessivo. Questo segno fu interpretato, dai pastori del posto, come un miracolo da parte della Madonna che voleva rimanere in quel territorio. Gli zingari non vollero cedere gratuitamente la statua per cui i pastori pagarono il miracolo con i loro prodotti dell'agricoltura e della pastorizia. Per dare un tetto alla Madonna, quei pastori costruirono una chiesetta e la dedicarono alla SS. Annunziata, che sarebbe divenuto santuario della Madonna della Neve solo alla fine del XVIII secolo.

Ancora oggi è visibile e percorribile, da pellegrini ed escursionisti, il sentiero che, dalla piazza della Chiesa Madre conduce al Santuario della Madonna della Neve. Lungo più di 2 km ha un tratto iniziale nel paese, inerpandosi lungo una scalinata

4 MAGGIONI, C. Culto e pietà mariana nel Medioevo (sec. XI-XVI). [http://www.culturamariana.com/publicazioni/fine18/pdf/Fine18\\_maggioni\\_81-129.pdf](http://www.culturamariana.com/publicazioni/fine18/pdf/Fine18_maggioni_81-129.pdf).

5 Il termine si riferisce all'appellativo utilizzato all'epoca per indicare i popoli slavi delle coste orientali dell'Adriatico, dal latino medievale *sclavones* da cui, secondo alcuni studi derivano i cognomi, presenti in Basilicata già nel 1500, di Scavone e Schiavone. RIZZA, S. 2010. Scavone: un cognome venuto da est. <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/onomastica/cognomi-scavone.pdf>.

6 A prescindere dalla valenza simbolica, dalla finalità evangelica o dalla giustificazione teologica, la diffusione di immagini (statue e quadri) della Madonna dal volto scuro è antica e spesso rimanda a legami con l'Oriente. Madonne nere sono diffuse in Europa come in America Latina.



per concludere su un tracciato sterrato<sup>7</sup>. Attualmente, nei locali adiacenti la chiesa, è stato istituito il Museo della Cultura Contadina in cui sono presenti oggetti delle masserie e delle vecchie abitazioni, delle cantine e delle stalle del paese.

La festa religiosa che più appassiona la comunità di Castelluccio Inferiore, però, si svolge il primo giugno ed è dedicata alla Madonna Addolorata. La festa tradizionale celebra l'anniversario dell'incoronazione della Vergine in occasione della prodigiosa lacrimazione verificatasi nella parrocchia nel 1896. La festa ha risvolti religiosi e civili. Alla novena<sup>8</sup> che comincia il 23 maggio, si aggiunge l'asta, detta *lialò*<sup>9</sup>, con i prodotti raccolti nella questua, musica ed i consueti fuochi pirotecnici.

## Castelluccio Superiore

Il borgo, all'interno del Parco Nazionale del Pollino, ha origini medievali ma acquisisce la propria autonomia amministrativa da Castelluccio Inferiore solo nel 1813, a seguito della soppressione del feudalesimo. Pochi anni dopo, nel 1853, in un'accurata descrizione nelle varie località del Regno delle Due Sicilie, il Cirelli scrive degli abitanti di Castelluccio: "Vestono amb'i popoli panni lani di color blù, tessuti nelle proprie case, ufficio delle donne: son tinti con l'indaco. Le biancherie di tela di lino, ed anche di ginestra. Il popolo non cambia abiti al cambiar delle stagioni. Ciò è rimarchevole, e forse con buon consiglio, precisamente pel Superiore, il cui clima è variabilissimo, ed i vestiti leggeri sarebbero pericolosi per la salute: una leggiera brezza potrebbe repentinamente asciugare il sudore, e cagionar le malattie per impedita traspirazione" (Alliegro, 2005). Relativamente al dialetto scrive anche: "Il dialetto ha un'enfasi non disgustevole. È più marcabile nel Castelluccio Superiore, e contiene alcune parole volgari di origine greca, come *cataio* per sottano, *spuria* per la porca di terra che tirano i massai nella semina ecc. La posizione elevata del paese, e quindi la grande rarefazione dall'aria che si respira, influisce sulla pronuncia dell'*a* che e al quanto chiusa e gutturale, partecipando di un suono misto dell'*a* e dell'*e*. È da notare che tutte le seconde persone dell'indicativo de' verbi attivi ricevono in quel dialetto l'aggiunta di un *si*, dicendo camminisi, invece di *cammini dormisi* invece di dormi. Entrambi poi usano *crai* per domani, *cras* latino, *piscri* per postridie da bis-cras. *Idper* egli. *Quid* per quis, dicono *mu Siru* per mio padre. *Missere* per messere, o avo. Usano dippiù *mbroschinare* per avvoltolarsi per terra dal greco *proskultv adyolvo*. Chiamasi il porco chiri-chiri da cotroz *siccisso*, l'ellera da *ctssoz hedera*, *vrotaco* da *vrao* clamo, o da *ratracoz* rana per anagramma" (Alliegro, 2005).

La posizione geografica lo ha reso borgo di passaggio fin dalle sue origini e questa caratteristica la si ritrova anche in tradizionali feste come i *fucarazz*, falò in onore di San Giuseppe che, secondo la tradizione, erano accesi per dare calore e ospitalità ai mercanti di passaggio. Questa festa si svolge la sera del 18 marzo, per ben augurare

7 REGIONE BASILICATA, Scheda percorso n.113. [http://www.regione.basilicata.it/giuntacma/files/docs/DOCUMENT\\_FILE\\_2981262.pdf](http://www.regione.basilicata.it/giuntacma/files/docs/DOCUMENT_FILE_2981262.pdf)

8 Attività di devozione cristiana che consiste nel recitare preghiere ripetute per nove giorni consecutivi

9 Il *Lialò*, tipica asta pubblica che si svolge sia a Castelluccio Inferiore che a Castelluccio Superiore, consiste in un rito pagano all'interno del rito religioso. Durante la processione in onore della Madonna Addolorata (Castelluccio Inferiore) e di Santa Margherita (Castelluccio Superiore) si effettua "la cerca" dei doni tra i credenti. Gli omaggi raccolti, che di norma consistono in prodotti tipici, sono venduti all'asta dal battitore per finanziare la festa



l'arrivo della primavera con falò accesi in vari rioni e composti da rami di alberi potati. "Da tempo immemorabile i contadini di ogni parte d'Europa hanno usato accendere dei falò, i cosiddetti fuochi di gioia, in certi giorni dell'anno, ballarvi intorno e saltarvi sopra. Vi sono testimonianze storiche del Medioevo dell'esistenza di questi usi e forti prove intrinseche dimostrano che la loro origine si deve cercare in un periodo molto anteriore al Cristianesimo. Anzi le prime tracce o prove della loro esistenza nell'Europa settentrionale ci vengono date dai tentativi dei sinodi cristiani del secolo VIII di abolirli in quanto riti pagani" (Frazer, 1973).

Durante il periodo di Carnevale è anche possibile incontrare "I mesi dell'anno", ovvero dodici uomini che, travestiti con abiti tradizionali, recitano storie attinenti al mese che rappresentano.

Le maschere carnevalesche lucane rispettano l'economia e la tradizione da cui derivano. Impregnate da vecchie credenze magico-religiose che derivano dalla vita quotidiana fatta di preoccupazioni economiche e materiali per l'approvvigionamento delle risorse<sup>10</sup>.

Anche Castelluccio Superiore rispetta la devozione mariana presente in tutta la regione. Il 3 settembre, infatti, è possibile partecipare ad una suggestiva e antica festa in onore della Madonna del Soccorso<sup>11</sup>. La leggenda racconta di un pastore che, intorno al XIII secolo, ebbe l'apparizione della Vergine in una grotta e decise di costruirvi intorno un piccolo edificio sacro.

Il santuario, risalente al 1530 circa, è situato sul monte Zaccana, in un'ambiente con forte valenza paesaggistica. Ancora oggi, il percorso che conduce al santuario è molto suggestivo. La processione dei pellegrini è intervallata da sette pose presso le quali è possibile far sosta per recitare una litania mariana, come da tradizione. Durante queste soste, la statua della Vergine è posizionata in direzione dei campi coltivati, per benedire il lavoro dei contadini. Prima di raggiungere il santuario, i fedeli prendono da terra una pietra e la depongono su una montagnella, sormontata da una croce, intorno alla quale il corteo devozionale compie tre giri.

La protettrice del paese, però, è Santa Margherita, la cui festa ricorre ogni 20 luglio, e in cui si effettua la tradizionale *lialò*, come a Castelluccio Inferiore, ovvero la questua effettuata fra i fedeli, consistente dell'offerta di prodotti alimentari locali. I prodotti sono battuti in un'asta pubblica e il ricavato serve a finanziare la stessa festa.

La presenza di questa forma di "autofinanziamento", che si fa risalire ad un momento non ben precisato della storia di questi due paesi legati, da un punto di vista amministrativo, fino al 1813, dimostra che in questo tipo di feste vi siano tanto piani

10 Le rappresentazioni carnevalesche più diffuse hanno come protagonista il pastore lucano, un animale selvaggio o un essere mostruoso, unione tra il mondo animale e quello vegetale, protagonista di antiche leggende. In Basilicata il Carnevale inizia, come da tradizione, il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate e termina il martedì grasso, vigilia delle Ceneri. Un proverbio dell'Appennino lucano recita "A Sant'Antuon maschere e suon". Anche questa festa è caratterizzata, in molti luoghi lucani, dalla presenza di falò, allestiti nelle piazze principali e davanti le chiese, per onorare Sant'Antonio Abate, protettore degli animali. La convivenza del culto pagano e di quello cristiano si rivela nella benedizione ai falò e nella rituale consuetudine di portare a casa un pezzo di tizzone da consumare nei propri caminetti per buon augurio e per purificare ogni male.

11 Il culto della Beata Vergine Maria del Soccorso, o Succurre miseris, fu istituito a Palermo nel 1306, in seguito all'apparizione della vergine a Nicola Bruno da Messina (in alcune testimonianze è riportato Nicola La Bruna), priore del convento di Sant'Agostino a Palermo. Secondo la tradizione il monaco fu colpito da violenti dolori ai fianchi per cui invocò la Madonna per ricevere la grazia. La Madonna gli apparve e guarendolo gli impose di venerarla sotto il titolo di Madonna del Soccorso. Da quel momento il culto fu diffuso in tutta Italia dagli agostiniani.



simbolici, quanto di azione, integrabili in un modello di omogeneità comunitaria e di legame con la tradizione nonostante i secoli di storia e i cambiamenti sociali. Del resto “Cosa fa etnometodologicamente di una festa, una festa? L’insieme delle pratiche degli attori sociali volte a «realizzare» la festa, cioè a produrre un contesto sociale riconoscibile come «festa»” (Apolito, 2004).

La questua è una tradizione rituale molto antica e presente nelle religioni più importanti. L’offerta, in tempi molto antichi consisteva nel solo grano, e lo si può far risalire all’antica Persia, raggiungendo il cristianesimo attraverso il Mediterraneo. Simbolicamente, il grano, e dopo il sangue, rappresentavano la vita, ciò che la alimentava, o il principio stesso di essa, per cui si presentavano come i doni più preziosi da offrire. L’immagine della festa, infatti, risiede in un luogo e in un tempo non quotidiano che richiama ed evoca aspetti e ambiti del vissuto individuale e collettivo di connotazione eccezionale. Il simbolo è l’elemento senza il quale non sarebbe possibile la festa e intorno alla cui ritualità si riunisce la comunità. Con il trascorrere del tempo, però, pur conservando la ritualità, la comunità rischia di dimenticarne il significato e il valore simbolico, soprattutto le nuove generazioni. Anche in assenza della consapevolezza del valore e del significato simbolico, la presenza mantiene valore in relazione all’evento.

## Lagonegro

Henry Swinburne, viaggiatore inglese del XVIII secolo, nel suo viaggio di ritorno vero patria, attraversato il fiume Lao, arrivò in Basilicata dove fu stupito e ammirato per la notevole bellezza, la quantità dei boschi che ne ricoprivano monti e vallate, scrivendo che “quel patrimonio avrebbe potuto costituire una notevole risorsa economica. [...] Lo affascinava molto il panorama lucano, specie quello di Lauria incastonata tra i monti coperti di foreste vergini, e di Rotonda e Castelluccio dove allignavano vigorosi e ben tenuti vigneti. Di Lagonegro, invece, scrisse dei vapori pestilenziali<sup>12</sup> provenienti dai dintorni, pur ripagato dalle comodità di una locanda elegantemente arredata” (Settembrini e Strazza, 2004).

Swinburne non fu l’unico viaggiatore che visitò e riportò sul proprio diario di viaggio il paese di Lagonegro. Richard Keppel Craven, nel secolo successivo, scrive che la strada carrozzabile, che conduceva in Calabria, non si spingeva oltre Lagonegro, perciò per continuare il viaggio era necessario affittare cavalli e carrozze direttamente in paese. L’entrata in paese, continua nei suoi racconti, è possibile attraversando il villaggio Bosco (Nemoli) per una valle stretta, lunga e tortuosa, accedendo alla cittadina tramite due ponti che sormontano un torrente.

Il Cirelli, nel 1853 scrive: “Non vi ha famiglia che nella sera non reciti il S. Rosario. La idea di rivolgersi la umanità ad una protettrice è un’idea consolante. Né travagli della vita vuolsi cercare un pietoso che si appresti il farmaco lenitivo dè dolori; e qual cuore più sensibile della consolatrice degli aflitti, della SS.ma Madre del Redentore? Egli è perciò che il culto divina Vergine è il culto il più diffuso ed il più commovente. Tutti la salutiamo, poiché tutti portiamo il fardello delle tribolazioni. Il Latronicese

<sup>12</sup> Dovuti alla presenza di acqua sulfurea.



adunque comincia il travaglio di Dio, e lo richiude nella sua Santissima Madre” (Al-liegro, 2005). Le osservazioni del Cirelli presentano una comunità particolarmente devota al culto mariano.

Arrivati a Lagonegro è immediato l’impatto visivo e suggestivo con il monte Sirino, che pare sia posto a protezione della cittadina stessa. Percorrendo le strade che conducono alla vetta si arriva al santuario della Madonna della Neve o di Maria SS. Di Sirino, a 1908 m s.l.m. Questo santuario mariano è stato fondato da un sacerdote nel 1629. La leggenda di fondazione, invece, richiama motivi ricorrenti in cui ad un pastorello di animo gentile appare una signora piena di luce, seduta ai piedi di un faggio, la quale gli ordina di tornare in paese e di informare il parroco del suo desiderio di vedere, in quei luoghi, un santuario in suo onore. Questo racconto lascia riflettere su possibili presenze più antiche di un culto rivolto a una dea che abbia come centro culturale il faggio.

Un alto faggio è l’”albero di maggio”, ovvero l’albero ornato di nastri e di fazzoletti colorati, affidato ad uno o più “portatori del maggio”. Si tratta di uno dei più ricorrenti e antichi riti arborei di primavera.

Il faggio, però, era anche la pianta cara a Giove, ribattezzata nel cristianesimo come simbolo di solitudine e resistenza alle passioni. Infine, come l’ulivo è la pianta sacra al Signore, così il faggio, secondo alcune leggende dell’Alta Valle del Tevere, ad esempio, è la pianta affidata alla Madonna, da lei “benedetto” e perciò immune dal fulmine.

Il santuario costruito nel 1629, però, è dedicato ad una Madonna locale, Maria SS. di Sirino, ovvero non presente nel calendario liturgico universale. La statua della Madonna porta con se questa tradizione tenendo nella mano destra una sfera su cui sono disegnati il Sirino e le due cappelle (il paese), per rappresentare le sue sedi del culto. La venerazione per questa Madonna è molto importante ancora oggi. La quantità di donazioni hanno invogliato, in passato, ha costituire anche una confraternita per amministrarne i beni. Grano, fiori e candele con le quali si adornavano le *cente*<sup>13</sup> portate in testa dalle ragazze, il 5 agosto (data ricorrente nel culto della Madonna della Neve), dal santuario alla cappella del Seggio, in paese, e la terza domenica di settembre, nel percorso opposto.

La festa è ancora particolarmente suggestiva, l’importanza del monte che ospita la Madonna, come “padrone” della valle, e l’importanza della Madonna stessa si denota durante la processione. Per tradizione le due lunghe sbarre usate per il trasporto della statua, vedono come protagonisti a sinistra i devoti di Lauria e di Rivello, a destra i devoti di Lagonegro.

La presenza e la condivisione, se pur chiara e distinta, di fedeli di provenienti da comunità diverse, mostra come la popolazione di questo territorio senta una comune appartenenza che si manifesta attraverso la spiritualità rappresentata dalla devozione alla Madonna, a sua volta simbolo del territorio e della montagna che la ospita. Durante la festa di settembre, prima che la madonna entri in paese, in prossimità del passatoio di Pietrasanta, la statua è rivestita di oggetti d’oro, donazioni fatte negli anni. La festa si svolge in quattro fasi:

13 Grossi cesti rivestiti di ceri. Sono detto “cente” perché composte da 100 ceri.



1. La terza domenica di giugno, la statua è portata, in processione, dalla parrocchia di San Nicola al santuario, effettuando una breve sosta presso la chiesetta del Brusco;
2. Il 4 agosto la statua è portata, sempre in processione, da una cresta all'altra del monte e vegliata tutta la notte;
3. Il 5 agosto, dopo la messa, la processione è ripetuta;
4. La terza domenica di settembre la statua è portata dal santuario alla cappella del "Seggio", in paese, dove rimane tutto l'inverno.

La terza domenica di maggio ricorre la tradizionale festa di San Nicola in occasione della quale si accendono, di sera, grandi falò in piazza con grossi rami d'albero detti *chianzoni*.

## Lauria

Le osservazioni del Cirelli, del 1853, mostrano come i paesi di Lagonegro e di Lauria si pongano come cardini economici e sociali del territorio. Scrive: "Gli uomini pe' cappelli si provvegono a Lagonegro: delle pelli, delle suole, e scarponi da Lauria: ma ordinariamente e donne ed uomini, per risparmio, usano i sandali alti di legno chiamati *zoccoli*. È indecente però per le prime andar co' piedi nudi, eccetto le donne de' maestri e di altri mariti agiati, le quali vestono la calza, e la scarpa, o pianella; imperocchè la loro calza di lana color rossigno si arresta fino al malleolo. Per grembiule usano un panno di color vario listato. Sulla testa un tovagliuolo bianco per la casa; ma allorchè escono o vanno in Chiesa, vi appongono un mantelletto di lana rosso (*vulgo panno*) che scende sulle spalle, ed i cui lembi celano il petto, e parte del volto. Decente è dunque il loro vestire, elegante il portamento, brillante l'aspetto, ma contegnoso il conversare. Ne' giorni festivi si pongono ad eleganza. Linde le loro *benderelle* coprenti le trecce della capellatura, linde le loro camicie" (Alliegro, 2005). Dalla tradizione alle leggende, e da queste alle notizie storiche, Lauria include nella sua lunga storia pellegrini diretti a santuari mariani e il miracolo della santità che rinnova e alimenta nuovi pellegrinaggi, dando i natali al beato Lentini, vissuto tra il 1770 e il 1828. La casa natia e la chiesa di San Nicola di Bari, in cui sono custodite le reliquie, ne attestano l'appartenenza e sono, ad oggi, meta di pellegrinaggio durante tutto l'anno.

Inni, preghiere e poesie sono state dedicate ad un uomo che ha dato molto al suo paese e di cui il paese gli riconosce i meriti, tanto da mantenere saldo questo legame in ogni occasione. Suor Carmela Manco scrive, nei primi anni del Novecento, in quello che divenne l'inno ufficiale del santo: "Evviva, evviva echeggino/ i monti ed i giardini/ evviva il Beato/ Domenico Lentini./ Il penitente inclito/ apostolo d'amor,/ gloria di Lauria/ e dell'Italia onor".

Tale è l'importanza di questo concittadino da essere considerato un compatrono e festeggiato il 25 febbraio, mentre la solennità liturgica si svolge il 12 ottobre.

Di più antica tradizione, invece, è il culto dedicato alla Madonna dell'Armo o Maria SS. Assunta, festeggiato, nel pieno rispetto della tradizione, il 15 agosto. L'appellativo di "Armo" dato alla Madonna deriva dalla parola greca *armòs* che ha i significati di anfratto roccioso, fessura o, secondo una tradizione tardomedievale (e ad una cor-



ruzione grafica), eremo. Come è possibile immaginare, questo elemento di specifica si collega al luogo dove è stato costruito il santuario, in cima ad una rupe rocciosa.

La tradizione è molto vaga e riporta un possibile insediamento di monaci italo-greci intorno all'anno Mille, a cui bisogna attribuire la costruzione della cappella.

La rupe dov'è posto il santuario, separa, fisicamente, Lauria Superiore da Lauria Inferiore rendendo il luogo di culto visibile da entrambe le comunità.

Il nome tradizionale di Santa Maria dell'Armo, trova nuova collocazione, nel calendario ufficiale cristiano, approdando al culto di Maria SS. Assunta. La festa dell'Assunzione incontra le sue origini nell'idea cristiana che in Maria ha preso dimora la gloria stessa di Dio, per cui l'incorrusione della verginità prelude all'incorrusione della Vergine assunta nella gloria. Questo culto mariano che fa riferimento all'Annunciazione del concepimento di Gesù alla Madonna, da parte dell'Arcangelo Gabriele, è particolarmente diffuso nel Sud Italia e trova riscontro popolare nella diffusione dei nomi: Maria Annunziata, Annunziata, Nunzia e Nunzio.

Come altrove, la festa si articola tra il 14 e il 15 agosto. A Lauria le dinamiche della festa si articolano in due momenti. La sera del 14 le due parrocchie del paese organizzano una processione con fiaccolata, tipica di questa festa. La fiaccola è ciò che illumina, che guida, perciò, nella tradizione cristiana e mariana, la fiaccola illumina la strada per la fede, la civiltà e lo spirito.

La mattina del giorno 15, dalla chiesa di San Nicola di Bari, a Lauria Superiore, dopo la celebrazione della messa, parte la processione diretta al santuario dove è celebrata la messa solenne. In serata si svolgono nuovamente celebrazioni conclusive con messa e benedizione. Da documenti risalenti al XIX secolo, si attesta che la festa si svolgeva in due diverse fasi, in cui, il 15 agosto, la statua era condotta al santuario e riportata in paese la domenica successiva (Verrastro, 2000).

La prima domenica di agosto, si svolge la festa in onore di Sant'Antonio da Padova, la cui memoria liturgica è il 13 giugno, come nel resto d'Italia. In occasione della festa i fedeli offrono al convento zampetti di maiale bolliti e conservati sott'aceto, con aglio e menta, e successivamente consumati con vino offerto dai frati. Nella tradizione lucana l'allevamento del maiale ha avuto notevole importanza, anche grazie alle condizioni ambientali, ed è l'alimento, per eccellenza, dei giorni di festa.

## Nemoli

Comune antico ma autonomo solo dal 1834, per volere di Ferdinando II che lo divise da Rivello e ne mutò il nome in Nemus-Olim (Bosco una volta).

È antica tradizione in paese accendere un grande falò la sera della Vigilia di Natale. Il falò è preparato nello spiazzo antistante il sagrato, benedetto e tenuto acceso fino all'Epifania. Questo implica che sia continuamente alimentato di legna pronta ad ardere e perciò, tutta la cittadinanza partecipa a questo rituale. L'evento è l'occasione per ritrovarsi intorno al fuoco, soprattutto nella notte della Vigilia.

Per quanto la tradizione ci abbia trasmesso molti culti il cui protagonista è il falò (festa di S. Antonio Abate, festa di San Giuseppe), questo è unico in Basilicata e sottolinea lo spirito di solidarietà, anche se ora solo formale ma in passato reale e sostanziale, che unisce la comunità, in particolar modo durante il periodo invernale.



La tradizione dei falò, a Nemoli, non si esaurisce con quello della Vigilia di Natale, ma si ripresenta, nelle vesti più comuni e tradizionali per buona parte della regione, in occasione della festività di San Giuseppe. Il 19 marzo, alcune famiglie preparano dei pani piuttosto piccoli, detti *panicelle*, li portano in chiesa per la benedizione e li distribuiscono ai fedeli. Il pane con questo tipo di denominazione è presente anche in altre zone d'Italia, e si prepara in occasione di particolari festività. Altre famiglie invitano a pranzo giovani, poveri, ai quali è offerto *paste e cicere* (pasta e ceci). Oggi, manifestazioni di solidarietà tradizionali come queste legate alla festa si possono osservare raramente.

## Rivello

Borgo medievale ma forse di origini ben più antiche che la presentano come erede della città lucana di *Sirinos*. Il nome rievoca, inevitabilmente, quello del lago Sirino, a pochi chilometri dal centro abitato.

Qui il culto mariano sviluppa la sua presenza attraverso la devozione verso la Madonna del Popolo, La Madonna Addolorata della Motta e la Madonna del Reveredo. La festa in onore della Madonna del Popolo si svolge in due fasi:

1. Il primo sabato di luglio, di sera, in cui una piccola processione accompagna la statua alla chiesa del Convento di S. Antonio.
2. Il giorno dopo, la domenica, una processione più imponente, accompagnata dalla banda musicale e corredata da una fiaccolata, si articola tra le vie del paese. La festa è animata dai *lialò*.

Anche la festività della Madonna Addolorata della Motta si svolge in due momenti:

1. Il 14 settembre la statua, prelevata dal piccolo santuario presente sulla sommità della collina del centro storico, detto appunto della Motta, è accompagnata in processione in piazza Umberto I. Significativo è il rituale dell'incoronazione. Non un ecclesiastico, ma una "Dama Referendaria", in rappresentanza della popolazione, toglie la corona d'ottone dalla testa della Madonna e la sostituisce con una, più preziosa, di oro. Dopo l'incoronazione la statua è portata nella Chiesa di San Nicola.
2. Il 15 settembre, con una processione che l'accompagna per le vie del paese, la statua è riportata al santuario dove la corona d'oro è nuovamente sostituita con quella d'ottone.

La Madonna del Reveredo è una Madonna nera. La sua cappella è stata costruita non in paese ma tra i boschi di castagno, non lontano dal centro abitato, e risale all'Ottocento.

La festa si svolge la seconda domenica di luglio ed è annoverata come festa campestre in quanto, per tradizione, si svolge una scampagnata nei boschi circostanti. La processione dei fedeli si svolge sempre in prossimità della cappella, lungo i tratti percorribili ed è accompagnata da *lialò*.

Altri momenti dell'anno sono particolarmente significativi da essere citati e ricordati. Il Venerdì Santo, ad esempio, si svolge la particolare processione "dell'incontro", in cui due diverse processioni si muovono lungo diverse vie del paese ma in funzione l'una all'altra. La Via Crucis, a Rivello, ha due protagonisti: l'Addolorata e il Cristo



morto. Portati fuori dalla chiesa, le donne seguono la statua dell'Addolorata in un percorso intorno al paese, mentre gli uomini seguono quella del Cristo morto, lungo le vie all'interno del paese. Entrambe, però, procedono verso la piazza centrale, Umberto I, dove avviene l'incontro di Maria e di suo Figlio.

La festa più importante per il paese è quella in onore di S. Antonio da Padova, festeggiato, come da tradizione, il 12 e 13 giugno. Questa presenza sottolinea la tradizione francescana, all'interno della comunità, databile fin dal 1515. La tradizione devozionale locale, come in altre località italiane, si manifesta nel far indossare ai bambini il saio francescano, ovvero l'abito del *munachielle*. Un sacerdote presiede alla vestitura dei bambini che indossano il saio per i tredici giorni consecutivi.

Alla tradizionale banda musicale che accompagna la processioni si uniscono le zampogne che fanno da base per i canti popolari, in un'unione tra sacro e profano, tra liturgico e popolare. Durante la festa si svolgono i *lialò*.

Il Patrono della cittadina è S. Nicola di Bari, festeggiato in due date tradizionali: la seconda domenica di maggio e il 6 dicembre.

Secondo la tradizione il 9 maggio si commemora la traslazione di una parte dello scheletro del santo dall'antica città di Myra, nell'Impero Bizantino (oggi Demre, in Turchia), a Bari, avvenuta nel 1087 ad opera di sessantadue marinai baresi, che trafugarono le ossa ai musulmani invasori.

Di particolare suggestione è il termine della messa in cui il sacerdote distribuisce la "manna", che scaturisce dalle ossa del santo, ai fedeli.

## Rotonda

In dialetto locale *Rutunna*, forse per la disposizione delle case attorno al castello, situato su una collina. Cittadina antica ma le cui origini sono ancora incerte, oggi situata all'interno del Parco Nazionale del Pollino.

Storie e leggende animano il paese, tra cui, la più significativa è quella del rituale dedicato a *L'a' pitu e la rocca*. Due leggende hanno come protagonista lo stesso attore: S. Antonio da Padova. In una si narra che il santo, passando per il paese, in una data non ben precisata del XIII secolo, sosta nei boschi del Pollino dove trascorse una notte sotto un abete. L'altra narra di un bovaro, un guardiano di bovini, precipitato in un burrone, che invocando il santo gli appare e lo salva. Si narra che la notizia ebbe eco in tutta la valle per cui, ogni anno, il miracolato abbatte un abete per ringraziare il santo. La tradizione continua ancora oggi, con festeggiamenti che durano un mese, e che raggiungono l'apice tra l'8 e il 13 giugno. I protagonisti della festa sono la *rocca*, lo sposo, e *l'a' pitu*, la sposa. Anche qui sacro e profano continuano a viaggiare insieme come in ogni tradizione legata ai riti arborei, in cui avviene il matrimonio tra un abete e un faggio. La notte tra l'8 e il 9 giugno, i *roccaioli* raggiungono il territorio di Terranova del Pollino sottraggono al bosco un abete di modeste dimensioni portandolo, poi, in località Vacquarro in attesa di congiungersi in matrimonio con un faggio, portato dai *pitaioli*, dal Piano Pedarreto. Dopo averlo abbattuto, il primo tronco è modellato, sapientemente, dai maestri d'ascia squadratori per risultare "perfetto" alla sposa. Il matrimonio avviene il giorno 13 giugno e l'unione si svolge, alla presenza del popolo, davanti al Palazzo Comunale. La festa è accompagnata da



una sagra in cui si offrono, al Santo, i tradizionali *tortaneddri* e i *panettedre* preparati dalle massaie.

Non manca, per la comunità di Rotonda, la consueta devozione per la Vergine che si manifesta, il 7 agosto, con i festeggiamenti per la Madonna della Consolazione. Il titolo di "Consolazione" scaturisce dalla leggendaria grazia, avvenuta nel 1557, per aver salvato il paese dalla peste. Una Bolla di Sisto V, del 25 giugno 1585, conferma la circostanza stabilendo i criteri dell'organizzazione amministrativa del nuovo santuario costruito tra il 1558 e il 1574. Il titolo di "Consolazione" riscontra anche una sua funzione pratica dovuta alla costruzione, in prossimità del santuario, dell'"Ospedale di Santa Maria Extra Moenia", ospedale per i malati, ospizio per i poveri e ostello per i viandanti. La devozione per questa Madonna si è alimentata nei secoli con l'attribuzione di guarigioni miracolose e per un suo intervento salvifico, nel 1837, salvando il paese dal colera che imperversava in tutta la penisola.

## Trecchina

Leggenda e storia collocano questa cittadina in epoca molto antica. La leggenda di antichi greci fuggiti all'invasione di Serse si affianca alla possibile costruzione di un *castrum* romano.

La storia del culto alla Vergine, in questa cittadina, lega la tradizionale devozione per la Madonna del Soccorso<sup>14</sup> alla colonia greca di Anglona, trasferitasi, si narra, alla Contrada Mancosa, vicino Trecchina, portando con se la statua di Maria. La leggenda continua narrando della distruzione, da parte dei saraceni, della contrada e dell'unione, necessaria, di coloni e trecchinesi. In realtà, le fonti storiche, rintracciano il culto per questa Madonna solo dopo il 1550, periodo in cui fu costruito il santuario. La leggenda di fondazione riporta che le mura costruite di giorno erano distrutte, inspiegabilmente, di notte, fin quando un agnello fuggito dallo scannatoio trova riparo in questi luoghi cominciando a belare in modo insistente e inusuale. I trecchinesi, continua la narrazione, concludono che quel belare è la manifestazione del volere mariano e così decidono di spostare la fondazione del santuario nel punto esatto in cui si trova l'agnello.

Il culto di questa Madonna ha, però, nei secoli, un andamento altalenante fin quando, nel Novecento, gli emigranti trecchinesi ripristinano il culto e il luogo inviando offerte devozionali in cambio di tutela per la lontananza, la nostalgia e i pericoli incontrati lungo il percorso lontano da casa.

Un rito penitenziale, non più attuato, vedeva le donne del paese salire, lungo il tracciato che conduce al santuario, con una pietra appesa al collo. Molte grazie sono state chieste a questa Madonna, soprattutto per proteggere i bambini che, in epoche passate, si ammalavano a causa delle scarse condizioni igieniche e del malnutrimento. La grazia era pagata attraverso la *pesatura*, ovvero l'offerta di una quantità di cera pari a quella del peso del bambino. Il *pondus pueri*, la pesatura del bambino, è una tradizione antica e diffusa, anche in presenza del culto di S. Antonio.

La processione era praticata il 21 luglio, festa della Presentazione di Maria al Tempio

<sup>14</sup> LANZILOTTI, G. Note sul culto verso la Madonna del Soccorso. [http://www.brindisiweb.it/arcidiocesi/chiese/svcasm/note\\_santamariadel Soccorso.pdf](http://www.brindisiweb.it/arcidiocesi/chiese/svcasm/note_santamariadel Soccorso.pdf).



e in segno di riconoscenza per aver salvato il paese da una frana, il Comune offriva un cero. Ora purtroppo, questo culto non è più praticato.

## Conclusioni

La festa, come accezione demotnoantropologica rappresenta un'antitesi alla quotidianità e, per questo motivo, si colloca e si dilata oltre il tempo, pur mantenendo spazi e connotazioni chiare e distinte nel comportamento grazie alla devozione ed alla ritualità.

Il modello, connesso alle peculiarità individuali, ma soprattutto collettive, permette di individuare un riconoscimento ed una fondazione, permette di collocare nel tempo, anche se non ben precisato, e di valutarne gli sviluppi.

La festa è la manifestazione dell'"Altro" da sé, è l'**eccezione al quotidiano**, è l'**incontro** della comunità a prescindere dalle questioni individuali e dai problemi personali. La festa, quindi, permette l'osservazione dall'esterno della comunità nella sua totalità, senza subire alterazioni, e permette, per questo, di definire e delineare una griglia interpretativa dei punti focali come dei punti di unione di comunità diverse e di luoghi diversi.

Il simbolo è appartenenza e il rito è aggregazione intergenerazionale la cui ripetitività permette di stilare punti precisi per la realizzazione di un sistema classificatorio. La definizione di un simbolo e di un rito è possibile solo attraverso l'osservazione degli stessi. L'osservazione, a sua volta, è possibile solo in presenza di "Altri", cioè di estranei a quei simboli ed a quei riti, che, privati dai pregiudizi, sono in grado di cogliere anche i particolari non più visibili ad un occhio assuefatto dalla consuetudine.

L'evento, così decostruito in piccoli pezzi definibili, si colloca nella categoria di "festa tradizionale", per opporsi ai meccanismi della cultura e della società contemporanea, come parte mobile e trasferibile nella sfera della globalizzazione.

Proprio gli effetti della globalizzazione, però, se da un lato mirano a ridurre il divario tra osservatore ed osservato, come a scardinare e decontestualizzare l'osservazione stessa, dall'altro accentuano il concetto di festa come eccezionalità dal quotidiano.

In questo gioco di equilibri tra globalizzazione e localizzazione, la festa mira a candidarsi, per la sua specificità di spazio sociale fuori dal tempo reale, come elemento capace di ricomporre la società stessa per un ritorno ed una rivalutazione delle origini, alla luce di una conoscenza consapevole del rito stesso.

Le comunità individuate lungo il tracciato e osservate mostrano tutti questi elementi di continuità nel tempo e nello spazio.

Questa analisi, perciò, non è volta a ristabilire la festa come elemento di alterità in rapporto alle regole fissate nel quotidiano, data la consapevolezza dell'impossibilità di ristabilire un tale rapporto, ma si pone come occasione culturale per cercare di individuare i punti necessari a fissare uno schema da cui far scaturire un nuovo processo, volto a valorizzare.

Si riporta, per meglio mostrare le unicità e le ripetitività delle manifestazioni, uno schema di sintesi delle festività descritte, per località di appartenenza:

	Castelluccio Inf.	Castelluccio Sup.	Lagonegro	Lauria	Nemoli	Rivello	Rotonda	Trecchina
Culto mariano	X2	X	X	X		X3	X	X
Culto della Madonna Nera	X					X		
Pellegrinaggio santuario	X			X				
Fiera (in occasione di una festa devozionale)	X							
Novena (in occasione di una festa devozionale)	X							
Rito di incoronazione della Madonna						X		
Pratica dei <i>lialò</i>	X	X				X3		
Festa campestre						X		
Pratica del <i>pondus pueri</i>								X
Riti penitenziali femminili								X
Museo della civiltà contadina	X							
Festa patronale		X	X	X		X		
Pratiche carnevalesche		X						
Pratica delle <i>cente</i>			X					
Pratica dei <i>falò</i> patronali			X		X			
Pratica dei <i>falò</i> della Vigilia di Natale					X			
Pratica dei <i>falò</i> di San Giuseppe								
Feste devozionali (non patronali e non mariane)				X		X	X	
Riti del Venerdi Santo						X		
Tradizione delle zampogne						X		
Riti arborei		X			X		X	



Le feste sono raccolte secondo uno schema che presenta cinque categorie:

1. Culti mariani;
2. Riti arborei;
3. Feste patronali;
4. Feste devozionali;
5. Tradizioni carnevalesche;

in cui si articolano le peculiarità:

- Culto della Madonna Nera;
- Pellegrinaggio ai santuari;
- Fiere in occasioni di feste devozionali e/o mariane;
- Novene in occasione di feste devozionali e/o mariane;
- Rito di incoronazione della Madonna;
- Pratica dei lialò;
- Feste campestri;
- Pratica del pondus pueri;
- Riti penitenziali femminili;
- Musei della civiltà contadina;
- Feste patronali;
- Pratiche carnevalesche;
- Pratica delle cente;
- Pratica dei falò (in occasione delle feste patronali, di San Giuseppe e della Vigilia di Natale);
- Riti del Venerdì Santo;
- Tradizione delle zampogne.

Si evince la particolare rilevanza dei culti mariani, presenti in tutti i paesi analizzati, e che mostrano tanto elementi di unicità quanto punti di contatto e tradizioni comuni.

Quasi al pari dei culti mariani, i riti arborei, sono diffusi e praticati ancora oggi, nonostante le origini molto antiche e la convivenza di pratiche religiose cristiane.

Le feste patronali e quelle devozionali, invece rappresentano gli aspetti più caratteristici delle comunità, mostrando anche forti aspetti di unicità, come nel caso delle tradizioni carnevalesche.

È necessario, però, tener presente che questo schema non può mostrare il carico devozionale che le comunità pongono nei riguardi degli specifici culti, per cui si rimanda tale considerazione all'osservatore curioso e stimolato da questa lettura.



## Un'applicazione didattica: Via Annia/Popilia a Salerno

Anna Gallo

e studenti della Scuola Torquato Tasso di Salerno

### Premessa

La *Capua-Reggio* (detta *via Annia* o *via Popilia* dal nome dei consoli che, secondo due diverse ipotesi, ne promossero la realizzazione) costituiva la via consolare che, dipartendosi dalla via Appia, collegava Campania, Basilicata e Calabria, fino all'estrema punta di questa regione. Nel suo tracciato, che il Service distrettuale ha inteso ripercorrere, attraversava città e paesi. Per quanto attiene alla città di Salerno, l'ipotesi da noi prescelta è quella – peraltro avanzata da molti studiosi – che la via Annia/Popilia coincidesse, relativamente al suo tratto urbano, con la via Torquato Tasso, decumano della Salerno romana. Beninteso, tale ipotesi trova l'opposizione di alcuni che ritengono che il tracciato della via consolare romana seguisse un altro percorso; noi, invece, abbiamo condiviso l'idea secondo la quale la *Porta Nucерina*, situata sul limite occidentale della città di *Salernum*, costituiva l'ingresso in città della via suddetta.

Ecco perché ci siamo soffermati sullo studio della via Torquato Tasso e sulle emergenze architettoniche che su detta strada insistono. Ancora nel Settecento, quella che era stata la principale arteria di penetrazione da ovest della Salerno romana, costituiva la strada più elegante della città, con i suoi palazzi, i suoi giardini, i suoi cortili. Oggi vive in uno stato di parziale abbandono, anche se, dopo il terremoto del 1980, i lavori di restauro che hanno interessato alcune fabbriche ne hanno in parte rivitalizzato il tracciato. Nella parte alta, un ascensore la collega con la sottostante via Portacatena e agevola l'accesso al Giardino della Minerva. Ma la via Tasso conserva un ruolo centrale nel centro storico di Salerno per la sua vicinanza ai siti di maggior interesse della città: largo Abate Conforti (l'antico foro della città romana), la chiesa dell'Addolorata, il complesso di S. Sofia, la cattedrale di S. Matteo. E a proposito della processione dedicata al Santo patrono di Salerno, via Tasso non è direttamente interessata dall'evento, ma tutto il centro storico, seppur indirettamente, ne è coinvolto.

### Breve storia di via Tasso: dalle origini fino ad oggi<sup>1</sup>

#### Eta' antica

Per risalire alla storia di Via Tasso bisogna partire dalle origini della Via Capua-

<sup>1</sup> Fonte principale: "Salerno Romana e Medievale-Dinamica di un insediamento"-Società Salernitana di Storia Patria-Collana di studi storici salernitani - di Arcangelo R. Amarotta.



Rhegium e della città di Salernum, fondata dai Romani approssimativamente attorno al 197 a.C. In questo periodo l'importante collegamento fra Roma e la "Civitas foederata Regium" (estrema punta della penisola italiana) non esisteva ancora come tale ma piuttosto come strada battuta dal passaggio degli eserciti e non comprendeva assolutamente il sito dove sarebbe sorta Salernum. Testimonianza di questo isolamento ci verrebbe dal comportamento di Annibale con il suo esercito; questi infatti, dopo aver attraversato le Alpi nel 218 a.C. e ottenuto nel 216 a.C. la vittoria di Canne, stipulò un trattato di alleanza con Capua e da lì partì per impadronirsi di Napoli e rendere più agevoli i contatti con la madrepatria. Respinto però da Napoli, dopo la distruzione di Nuceria<sup>2</sup>, rinunciò a proseguire la marcia verso Sud per raggiungere lo sbocco a mare che Napoli gli aveva negato. Sta in tale decisione il nostro elemento di conferma: è probabile infatti che Annibale preferì non portare il suo esercito in un territorio non battuto da vie agevoli. La futura Capua-Rhegium d'altronde arrivava solo fino a Picentia per ragioni imposte dalla geografia, e solo da lì si arrivava a Salernum attraverso le valli dei torrenti Sordina e Grancano. Tornando però alla nostra Via Tasso, per ottenere le prime informazioni dobbiamo, come dicevamo, aspettare la costruzione della celebre via consolare da parte dei Romani. Essa sarebbe infatti un tronco della strada romana che, passando per le valli dei torrenti Cavaiola e Bonea e poi a mezza costa dei colli S. Liberatore e Vavano, faceva il suo ingresso *in medio Salerno* proprio da Via Tasso. Il passaggio attraverso Salernum della Capua-Rhegium fece della città un nodo cruciale per i traffici per e dall'Italia Meridionale. In particolare via Tasso doveva costituire il decumano maggiore (con un tragitto da Est verso Ovest) della nascente cittadina; il decumano, all'incrocio con il cardo massimo (da Nord a Sud, corrispondente all'attuale Via Canali o alla Via Botteghelle), vedeva sorgere nell'attuale Largo Abate Conforti il foro, centro politico e commerciale della città, come si deduce dal rinvenimento di uno spazio porticato ornato da statue, di epigrafi dedicate all'imperatore Costantino e alla madre Elena e dalla base di una statua eretta per decreto della città in onore del patronus Annius Mecius Graccus (IV-V sec.) per aver contribuito alla ricostruzione della città danneggiata da un'alluvione. La piazza forense doveva avere una sistemazione a terrazze e a criptoportici (corridoi coperti), come indicano i rinvenimenti effettuati in via Trotula de' Ruggiero, adiacente alla piazza Abate Conforti; nella stessa piazza la chiesa dell'Addolorata è stata eretta sui resti del tempio capitolino. Non molto distante, il palazzo arcivescovile è chiaramente ricavato su un preesistente tempio pagano (dedicato probabilmente a Pomona), data la presenza di colonne di spoglio sul perimetro esterno.

## Eta' medievale

Il collegamento viario tra Salernum e Nuceria è poi testimoniato, a partire da Via Tasso, da svariati documenti; tali contratti privati, stipulati tra i secoli X e XIII, testimoniano che questo percorso non solo fosse ampiamente trafficato, ma anche

<sup>2</sup> Liv., XXIII, 15, 2-6.



straordinariamente florido per i commerci e l'agricoltura della zona. Riportiamo per completezza alcuni di questi contratti:

Contraenti	Immobili
Fitto di una terra, concordato tra Pietro qn. e Ademario qn. Giovanni con Giovanni qn. Manfredo.	Viene contrattata una <i>clusuria de terra mea cum arbusto et bacuum in iamdictum locum Nucerie, ubi Balneum dicitur, subtuset propinquo bia que pergit in ec cives Salernitana</i> <sup>1</sup> .
Conferma del possesso di un vigneto tra Orso qn. Orso e Disdigio amalfitano.	Podere situato <i>ulter Pretalena ubi dicitur Gallucantu, a valle della bia publica que venit de Nuceria</i> <sup>2</sup> .
Compravendita tra Gemma figlia di Giovanni, con suo figlio, e la badia di Cava.	<i>Vigna foris hac predicta civitate (sc. Salerno) in loco ubi a lu Ponte dicitur a super et prope viam puplicam que per eundem locum ducebat iuxta cilium ruparum que sunt a super mare</i> <sup>3</sup> .
Finanziamento per la ricostruzione di un mulino del monastero di S. Clemente in Salerno, soggetto a S.Maria in Elce, contrattato tra Giovanni, abate di S.Maria, e Cecilia badessa di S. Giorgio	Il monastero di S. Clemente è localizzato <i>foris in suburbio istius civitatis prope por(tam) que Rotensis dicitur</i> <sup>4</sup> .
Fitto di una terra concordato tra la badia di Cava e i fratelli Pietro e Matteo qn. Giovanni.	La terra è situata <i>prope ecclesiam sancte Marie que de Caritate dicitur; que a parte orientis vie que eundo in meridiem, cum via strata, que Rotensis dicitur, coniungitur</i> <sup>5</sup> .
Dichiarazione di appartenenza al monastero di S. Lorenza sul <i>Plaium Montis</i> , resa da Ruggiero Viscido.	<i>Terra que est foris hac Salernitana civitate asuper et prope viam stratam, que Rotensis dicitur, subtus et prope ecclesiam S. Dimitri</i> <sup>6</sup> .

Tabella 1- legenda: 1.Codex Diplomaticus Cavensis VI, doc. CMLXXIX del 1041, p. 162.; 2. ALANTE, *Datazione*, doc. 16 del 989, p. 192 s.; 3. Archivio della Badia di Cava. Pergamene. XXV, 9 del 1141.; 4. GALANTE, *Nuove Pergamene*, doc. 15 del 1160, p. 35.; 5. Codice Diplomatico Salernitano I, doc. LXV del 1222, p. 140.; 6. CDC I, doc. CX del 1242, p. 207 s.

Altra testimonianza ci viene dal *Chronicon Salernitanum* che, trattando del ritorno a Salerno del principe Grimoaldo dopo la morte del padre, riferisce che in un primo momento il principe pensò di trasferire la città a Vietri, ma dovette rinunziarvi perchè la strada era interrotta:

*Callem ipsius scopolis plena est, et nec honeratum veiculum nec plaustrum illuc ducere valemus*<sup>3</sup>.

Del 1141 è poi la notizia di una *inundatione pluivialium aquarum hoc anno plus solito effluentium pars montis eiusdem loci* ("in loco ubi a lu Ponte dicitur", è specificato

3 *Chron. Sal.*, c. 28, p. 30. L'episodio sarà ripreso e sviluppato nel III capitolo.



qualche rigo prima) *unde ipsa via ducebat sic corrupta est et demersa ut transitus eiusdem vie viatoribus et presertim equitantibus difficillimus haberetur*<sup>4</sup>.

## Eta' moderna

Nel suo "Cronaca di Salerno (1709-1787)" Matteo Greco racconta che la vigilia di Natale del 1757 i sovrani non poterono "per la montagna caduta viaggiare per la strada di Vietri". Per raggiungere Napoli s'imbarcarono "a S. Teresa su d'una filluga". "Smontati alla marina di Vietri salirono in sedia gestatoria fino la strada". In tempi più recenti sono stati effettuati ritrovamenti grazie ai quali è possibile retrodatare questa via all'età romana e proporla come tronco della Capua-Reggio.

Una statua acefala e un cippo funerario furono scoperti da Matteo Fresca negli anni sessanta di questo secolo e si trovano attualmente nei giardini pubblici di Nocera Superiore; l'iscrizione del cippo è stata datata in età augustea<sup>5</sup>.

Proprio un metro circa sotto Via Tasso venne alla luce, nel 1879, un tronco di strada tra gli sbocchi delle Vie dei Canali e Madonna della Lama. Si trattava di un lastricato di basoli poligonali di basalto giustapposti a secco su una fondazione costituita, partendo dalla base, da 25 centimetri di pietrischetto e sabbia ben costipati, 15 di pietrisco cementato con un velo di calce e 10 di materiale terroso mescolato con rottami laterizi. Un secondo saggio rivelò un sottofondo leggermente diverso nei due strati inferiori, composti da 15 centimetri di rottami laterizi e pietre ben cementati e 10 di misto fluviale a secco ben costipato. Le strutture non si discostavano molto da quella classica descritta da Vitruvio. Nel darne notizia sul periodico "La Conciliazione", il Guglielmi avanzò l'ipotesi che la strada fosse la via Aquilia, come allora veniva chiamata la Capua-Reggio perché attribuita a M. Aquilio Gallo, console nel 101 a.C., proconsole l'anno dopo<sup>6</sup>. L'argomento fu ripreso nel 1938 dal De Angelis, che aggiunse due coordinate a quelle del Guglielmi: il toponimo Porta Nocerina all'innesto di via Spinosa su Via Tasso e la posizione del Foro, ipotizzato, come detto prima, in piazza Abate Conforti per i numerosi reperti archeologici ivi scoperti in tempi diversi. Collocandosi *in medio Salerno* in perfetta aderenza all'*Itinerarium Antonini*, l'allineamento via Tasso-piazza Abate Conforti poteva essere riconosciuto, concludeva lo studioso, come tronco cittadino della strada consolare<sup>7</sup>.

Nel 1841 fu ritrovata inoltre una colonna miliaria in piazza Abate Conforti, davanti al convitto nazionale, che ricorda i lavori di manutenzione della strada *Nuceria-Salernum* eseguiti al tempo di Gordiano III (238-244). Essendo fuori posto, il reperto potrebbe essere attribuito a una qualsiasi delle tre vie provenienti da Nocera. Le ragioni che tuttavia suggeriscono di escludere dalla Capua-Reggio quelle per i monti di Cava e per Rota, portano ad assegnarla alla via qui trattata<sup>8</sup>.

4 Archivio della Badia di Cava. Pergamene. XXV, 9 del 1141.

5 FRESA M. e A., *Nuceria Alfaterna in Campania*, p. 40, epigrafe a p. 50.

6 G. GUGLIELMI, *Una via romana a Salerno*, "La Conciliazione" 28 aprile 1875.

7 DE ANGELIS, *Via*.

8 Il Guglielmi, in Via Appia, riporta le epigrafi edite dal Garrucci. Nella faccia anteriore: Imp. Caesar | M. Antonius Gor | dianus pius felix | Aug. Ponti. Maxi | mus trib potest. V. Cos. II | Pp | procos viam | Quae a Nuceriam Salern | num



(Alle testimonianze citate va aggiunto il *locus Popili* di una carta cavese del IX secolo, localizzato nei pressi di Taverna, frazione di Nocera Superiore, che potrebbe riaprire il discorso sulla interpretazione del noto cippo di Polla, riconoscendo a P. Popilio Lenate, console nel 132 a.C., il merito di aver costruito la via. Va però tenuto conto che Popilio, caduto in disgrazia dopo l'entrata in vigore della *lex Sempronia Agraria*, fu esiliato forse a *Nuceria*, il che può far pensare che il toponimo altomedievale segnali semplicemente la sua dimora. Torneremmo così al punto di partenza.

Fra i documenti che attestano la presenza di una strada o la frequenza dei luoghi, va citata anche la *Tabula Peutingeriana*, che riporta in otto miglia la distanza tra *Nuceria* e *Salernum*, pressappoco quante se ne misurano oggi tra Nocera Superiore e Salerno. Nè vanno trascurati gli insediamenti preromani di Vietri e di Fratte, che c'impegnano a supporre un allacciamento di età ancora più antica tra *Nuceria* e *Marcina* per le valli del Cavaiola e del Bonea).

Fonte principale: "*Salerno Romana e Medievale-Dinamica di un insediamento*"-Società Salernitana di Storia Patria, Collana di studi storici salernitani, di Arcangelo R. Amarotta.

### **Palazzo Conforti**

Palazzo Conforti è un edificio di Salerno situato nel rione della "Madonna delle Grazie", in via Tasso.

Fu edificato nel XVIII secolo dall'architetto Ferdinando Sanfelice e presenta uno stile Rococò. È stato per anni sede dell'Intendenza di Finanza, prima di essere acquistato da Domenico Pagliara, avo dell'attuale proprietario che ha adibito l'edificio a uso di B&B (bed and breakfast).

L'edificio presenta una pianta a "T" e si estende su entrambi i lati della via. Le facciate, con finestre e balconi, presentano decorazioni in stucco e il portale d'ingresso è di forma poligonale. Dal cortile si accede ad una scala aperta costituita da 3 rampe e 6 lesene (decorazioni in rilievo), tipiche dell'architettura sanfeliciano.

Il secondo piano si apre con un giardino pensile con una grande fontana. Per quanto riguarda le sale interne, sono state decorate con affreschi e tele sovrapporta, che riprendono i colori del bianco e turchese/azzurro.

L'edificio è ancora oggi mantenuto in ottime condizioni.



### **Palazzo Ruggi D'Aragona**

Il Palazzo Ruggi D'Aragona è un palazzo nobile situato in via Tasso. Attualmente in restauro, fu probabilmente edificato nel 1526 dalla famiglia Maiorana. Ospitò personaggi illustri quali Carlo V



usque porrigitur | pristina incuria pror | sus corruptam provi | dentia sua reddito or | dinario vectigali tute | lae eius restituit. Nella faccia posteriore: Cl. V. Iulia | no pio fe | lici sem | per Aug | usto | bono | rei | publ | ca.



nel luglio del 1535. Fu restaurato una prima volta nel XVIII secolo da Ferdinando Sanfelice. Nel 1806 il conte Ruggi d'Aragona ospita nel palazzo Giuseppe Bonaparte. Non si hanno più notizie del palazzo fino al 1908, anno in cui viene scelto come sede per la "Regia Scuola Media Di Studi Applicati E Commercio". Durante la II Guerra Mondiale viene danneggiato a causa dell'operazione Avalanche e ulteriormente deteriorato a causa del terremoto dell'Irpinia del 1980. Dal 2011, dopo l'inizio dei lavori di restauro, è sede della Sovrintendenza B. A. P. di Salerno e Avellino. Il palazzo Ruggi d'Aragona si divide in due sezioni: una meridionale, che costeggia "I Gradoni della Lama", ed una settentrionale che prosegue fino a Via Trotula de Ruggiero. Le due ali sono collegate da un'alta galleria. Anche la facciata frontale è divisa in due sezioni: una adibita a rimessa per i cavalli e una in cui è situata la scala di ingresso. Nel cortile interno è presente la Fontana di Nettuno: nel 1935 fu costruita, con vasca semicircolare, e decorata con lo stemma della Famiglia Ruggi. È ulteriormente arricchita con una nicchia dalle pareti di pietra grezza e un gruppo scultoreo che comprende Nettuno ed i suoi mostri marini.



### *Il Giardino della Minerva*

Il Giardino della Minerva è un orto botanico situato nel centro storico di Salerno che venne utilizzato per gli studenti della scuola medica salernitana durante il Medioevo come giardino dei semplici da Matteo Silvatico. Nell'orto furono piantati numerosi arbusti provenienti da ogni dove al fine di classificarli e studiarli. Nel giardino si tengono normalmente visite guidate per illustrare i metodi impiegati dalla Scuola Medica salernitana e delle piante utilizzate nel Medioevo. All'interno dell'orto sono attivi corsi di botanica a tema ed un ricco vivaio nel quale prenotare piantine. Sono presenti, inoltre, due esposizioni permanenti: una prima riguardante tegole medievali dipinte a mano e ritrovate nel sottotetto del Palazzo Capasso; l'altra è una rassegna sul disegno botanico medievale tratta dall'opera salernitana *Tractatus de herbis*. Interessanti sono anche le mostre ed eventi collegate al mondo della Scuola Medica Salernitana. Visitando il sito si può notare come questo appaia adatto ad ospitare eventuali convegni, letture e concorsi musicali; il luogo è ideale anche per arrivi di trekking godendo dell'aggiunta di una spettacolare vista panoramica.

Essendo Il giardino della minerva un punto di elevata importanza storica e culturale, è necessario, per garantire un afflusso maggiore di turisti, migliorare la segnaletica indicativa ed incentivare progetti in grado di sensibilizzare giovani salernitani per garantire un maggior attaccamento alla città.



### *La celebrazione di San Matteo a Salerno*



Grazie al libro 'I luoghi di San Matteo' possiamo conoscere quelle che sono state le tappe principali delle spoglie del Santo prima che fossero stabilite a Salerno. Il 'viaggio' ha inizio dalla Piana di Casalvelino per mano del monaco Atanasio e continua poi verso la Basilica del Calpazio, dove furono stabilite inizialmente. Fu solo grazie a Gisulfo I, principe di Salerno, che le spoglie furono trasferite e stabilite definitivamente nella Cattedrale di Salerno il 6 maggio 954. Bisogna inoltre sapere che in questo stesso giorno (6 maggio) viene celebrata la commemorazione della Traslazione dei resti di S. Matteo. Un mese prima di quella che può essere definita la 'vera festa' vi è però un altro appuntamento importante e atteso da tutti i salernitani: 'L'alzata del panno' che si tiene il 21 agosto dalle 19.00 nella Cripta del Duomo. Qui vi sarà la funzione eucaristica sulla tomba del Santo Patrono seguita dalla processione lungo via Roberto il Guiscardo e fino al quadriportico del Duomo dove, infine, sarà alzato il Panno sul pennone più alto. Sul Panno è rappresentato il Santo sul golfo della città quasi a dare forza icaistica alla scritta "Salerno è mia, io la difendo". Giungiamo dunque a quella che tutti noi conosciamo come 'Festa di San Matteo' che si tiene ogni anno il 21 settembre e accoglie quelli che sono i rappresentanti di Salerno stessa e dei paesi limitrofi, nonché i credenti di tutta la provincia. Tutti si affrettano per partecipare alla maestosa processione che nel pomeriggio avanzato avrà luogo, partendo dal Duomo per poi dipanarsi in quelle che sono le vie principali della città. A capo del coloratissimo serpentone umano vediamo numerose associazioni, congreghe, ordini monastici e sacerdotali, le autorità civili e militari seguite dalle sette statue. Troviamo in ordine: San Gaio, Sant' Ante, San Fortunato, i Martiri salernitani vittime della persecuzione di Diocleziano; sono i compatroni della città e tutti sono trasportati sulle 'paranze' da portatori che si tramandano la tradizione di generazione in generazione. Poi la paranza di San Gregorio VII, morto e sepolto a Salerno. A seguire la statua di San Giuseppe, la più pesante (sette quintali) e con il maggior numero di portatori (40). Infine la paranza di San Matteo trasportata dai lavoratori del porto, come tradizione. Ci sono tre soste d'obbligo: l'antico monastero a Via Duomo, sede del comando provinciale della Guardia di Finanza, che ha scelto San Matteo come protettore del Corpo; la seconda è a Palazzo Sant' Agostino, sede dell'Amministrazione Provinciale; infine a Palazzo di Città, simbolo dell'autorità civile. Poi vi è il lento ritorno verso il Duomo. Qui vi sarà la benedizione finale e dopo le funzioni tutti sono invitati a recarsi verso il lungomare dove i fuochi d'artificio segneranno la fine della giornata. Per concludere, una festa religiosa non è solo un rito di religione ma ingloba dei fattori importanti nell'analisi antropologica di una tradizione popolare come la processione di un Santo. La festa di San Matteo per tradizione ha sempre avuto poco di religioso anche se il rapporto tra sacro e profano è stato garantito dal ruolo del Santo che in più circostanze ha offerto salvezza alla città. È importante il legame tra momento sacro e profano poiché in questo vi è l'identificazione del Santo con la città; questa identificazione è netta per cui il Patrono, la città e i suoi abitanti sono una sola cosa.